



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Interpretariato e traduzione editoriale,
settoriale

Tesi di Laurea

**“L’isola degli esseri umani”:
proposta di traduzione
parziale del romanzo breve di
Hao Jingfang**

Relatrice

Prof.ssa Federica Passi

Correlatrice

Prof.ssa Chiara Cigarini

Laureanda

Egle Signer

Matricola 861547

Anno Accademico

2020/2021

Indice

Abstract	3
Abstract	4
摘要	4
1. Capitolo 1: Introduzione	5
1.1 Il genere fantascientifico	5
1.2 La fantascienza in Cina	11
1.3 L'Intelligenza Artificiale nella fantascienza cinese	15
1.4 Hao Jingfang	19
2. Capitolo 2: “L'isola degli esseri umani”	24
1	24
2	29
3	35
4	38
5	41
6	45
7	51
3. Capitolo 3: Commento traduttologico	54
3.1 Tipologia testuale	54
3.2 Lettore modello	55
3.3 Dominante	56
3.4 Macrostrategia	57
3.5 Microstrategia	58
3.5.1 Registro	59
3.5.2 Nomi propri	61
3.5.3 Lessico tecnico	61
3.5.4 Espressioni idiomatiche	63

3.5.5 Figure lessicali	66
3.5.6 Organizzazione sintattica.....	67
3.5.7 Discorso diretto e discorso indiretto libero.....	70
3.5.8 Coesione e coerenza.....	72
Conclusioni	77
Bibliografia	79
Sitografia	82

Abstract

Negli ultimi decenni si è assistito al rapido sviluppo dell'intelligenza artificiale, le cui applicazioni si estendono a molteplici settori. Essa gioca un ruolo sempre più rilevante all'interno della società e il suo utilizzo ha prodotto numerosi vantaggi, comportando allo stesso tempo anche possibili rischi. È proprio su questo tema che si basa il romanzo breve di Hao Jingfang 郝景芳, "L'isola degli esseri umani" (*Ren zhi dao* 人之島), inserito nella raccolta "L'altra sponda dell'umanità" (*Ren zhi bi'an* 人之彼岸). In particolare, questo racconto si focalizza sul contrasto tra il raggiungimento della perfezione da un lato e la perdita della libertà dall'altro, in un futuro scenario immaginario in cui è l'intelligenza artificiale a controllare gli esseri umani.

L'elaborato si struttura in tre capitoli: nel primo capitolo vengono fornite informazioni sul genere fantascientifico e, in particolare, sul suo sviluppo nell'ambito della letteratura cinese, per poi concentrarsi sul concetto di intelligenza artificiale e sulla presenza di questo tema all'interno della fantascienza cinese; il secondo capitolo ospita la traduzione dal cinese all'italiano dei primi sette capitoli del romanzo breve; il terzo e ultimo capitolo è dedicato al commento traduttologico, nel quale vengono descritti i problemi incontrati nel corso del processo traduttivo e le motivazioni che hanno portato alla scelta di determinate strategie traduttive.

Abstract

The last few decades have seen the rapid development of Artificial Intelligence, the applications of which extend to many different areas. Artificial Intelligence plays an increasingly important role in society and its use creates numerous advantages, but at the same time it may present some risks. This is the main theme on which Hao Jingfang 郝景芳 bases her short novel “Island of Humans” (*Ren zhi dao* 人之岛), included in the collection entitled “The Other Shore of Humanity” (*Ren zhi bi'an* 人之彼岸). This story is centered around the contrast between the achievement of perfection and the loss of freedom, in an imaginary future scenario in which AI controls human beings.

The present thesis is structured in three chapters: the first chapter deals with the science fiction genre and its development within Chinese literature, before focusing on the concept of AI and the presence of this theme within Chinese science fiction; the second chapter contains the translation from Chinese into Italian of the first seven chapters of the short novel; the third chapter focuses on the translating process, describing the problems encountered and the reasons that led to the choice of certain translation strategies.

摘要

过去几十年，人工智能迅速发展，其应用延伸到许多不同的领域。人工智能在社会中发挥着越来越重要的作用，其使用创造了许多优势，但同时也可能带来风险。这是郝景芳《人之彼岸》这本书中的中篇小说《人之岛》的主题。这部小说强调了实现完美与失去自由之间的冲突问题。这是一个关于人工智能控制人类的未来场景的故事。

本论文分为三章：第一章介绍了科幻小说的类型及其在中国文学中的发展，还重点介绍了人工智能的概念以及这一主题在中国科幻小说中的存在；第二章包括了这部小说前七章的意大利语译文；第三章描述了翻译过程中遇到的问题以及选择某些翻译策略的原因。

Capitolo 1: Introduzione

L'intelligenza artificiale (IA) negli ultimi decenni si è sviluppata notevolmente, giocando un ruolo sempre più significativo nella società odierna. È innegabile che essa abbia prodotto risultati negli ambiti più disparati che mai avremmo potuto immaginare. Obiettivo primario di questa tecnologia è quello di creare macchine intelligenti il cui funzionamento si avvicini alle capacità dell'intelligenza umana, e che siano quindi in grado di semplificare alcune azioni quotidiane e agevolare il lavoro dell'uomo. Senza alcun dubbio i benefici che derivano dalle sue applicazioni sono innumerevoli, e la sua crescita continuerà ad avere un grande impatto sulla nostra esistenza.

Quello dell'intelligenza artificiale è un tema che si riscontra spesso nelle opere di fantascienza. In questo capitolo ci si concentrerà sulla sua presenza nel panorama letterario cinese e sul modo in cui gli autori hanno affrontato questo argomento. Nelle opere fantascientifiche talvolta se ne mette in luce il potenziale positivo, altre volte vengono discusse le conseguenze negative e le sfide che l'IA pone all'umanità. È proprio su questo aspetto che si basa il romanzo breve di Hao Jingfang 郝景芳, *Ren zhi dao* 人之岛 (L'isola degli esseri umani), testo oggetto del presente elaborato. La funzione del capitolo introduttivo sarà dunque quella di presentare l'autrice del romanzo e la sua opera, incentrata su un futuro immaginario in cui gli esseri umani dipendono completamente da un sistema super intelligente: esso permette di migliorare le loro prestazioni cerebrali ma allo stesso tempo li priva della loro libertà.

Prima di sviluppare questi punti, però, si ritiene necessario partire dalla definizione di fantascienza, per poi soffermarsi sulla nascita del genere e illustrare le tappe del suo sviluppo all'interno del panorama letterario cinese.

1.1 Il genere fantascientifico

La fantascienza è un vasto genere letterario di cui è difficile stabilire le esatte origini. Esso si è esteso dalla letteratura al cinema, alla televisione, ai fumetti e ai videogiochi, trovando un riscontro molto favorevole presso il pubblico: non a caso, quando si parla di fantascienza, è facile che in molti abbiano almeno una vaga idea di

cosa si tratta. Esplorazione di mondi sconosciuti, viaggi nello spazio, creazione di macchine e automi, sono tutti elementi spesso posti al centro di questo tipo di storie che mescolano scienza e fantasia e che aiutano a classificare un'opera di fantascienza come tale. La stessa parola "fantascienza" invita a pensare che i tratti distintivi del genere, che unisce la "fantasia" alla "scienza", siano evidenti; in realtà questo termine rimanda a un concetto confuso, così come dimostrano i numerosi tentativi di pervenire a una definizione accurata. Come fa notare Adam Roberts, quando si tratta di trovare una definizione, anche tra gli studiosi stessi vi è scarso consenso:

There is among all these thinkers no single consensus on what SF is, beyond agreement that it is a form of cultural discourse (primarily literary, but latterly increasingly cinematic, televisual, comic book and gaming) that involves a world-view differentiated in one way or another from the actual world in which its readers live. The degree of differentiation (the strangeness of the novum, to use Suvin's term) varies from text to text, but more often than not involves instances of technological hardware that have become, to a degree, reified with use: the spaceship, the alien, the robot, the time-machine, and so on¹.

Gli studiosi concordano sul fatto che si tratta di una letteratura con elementi di fantasia in cui i personaggi sono immersi in una realtà diversa da quella a noi nota. Quando bisogna precisare nel dettaglio quali siano gli elementi che caratterizzano il genere, tuttavia, c'è disaccordo. Nonostante le numerose definizioni emerse nel corso degli anni, testi che sono classificati come appartenenti a questo genere non rispecchiano le definizioni più consuete². Una definizione che sembra esprimere in maniera accurata il concetto di fantascienza, secondo Roberts, è quella dell'*Oxford English Dictionary*, che la definisce nel seguente modo: "imaginative fiction based on postulated scientific discoveries or spectacular environmental changes, frequently set in the future or on other planets and involving space or time travel"³. È necessario, quindi, distinguere innanzitutto l'"imaginative fiction" dalla "realist fiction", poiché in quest'ultima vengono ricreate storie e situazioni di vita verosimili, mentre gli autori di fantascienza popolano le loro opere anche di elementi che non appartengono al nostro mondo. Allo stesso tempo, è

¹ ROBERTS Adam, *The History of Science Fiction*, London, Palgrave Macmillan, 2016, p. 2.

² ROBERTS Adam, *Science Fiction. The New Critical Idiom*, London-New York, Routledge, 2006, p. 1.

³ *Id.*, pp. 3-4.

necessario fare un'ulteriore distinzione tra questo genere e il fantastico. Quest'ultimo, infatti, si basa sulla rappresentazione di situazioni che esulano dalla realtà e comprende episodi immaginari, inspiegabili, fenomeni soprannaturali, magia. Anche il genere fantascientifico presenta situazioni che risultano estranee al fruitore, ma ciò che li differenzia è il tentativo di fornire una spiegazione razionale a questi fenomeni e la combinazione di elementi di fantasia e di altri tecnologico-scientifici. Nel suo libro *Metamorphoses of Science Fiction*, Suvin offre la seguente definizione di fantascienza:

SF is, then, a literary genre whose necessary and sufficient conditions are the presence and interaction of estrangement and cognition, and whose main formal device is an imaginative framework alternative to the author's empirical environment⁴.

Lo “straniamento” qui menzionato si riferisce a ciò che in un'opera fantascientifica consideriamo come estraneo, mentre con “cognizione” si intende quell'aspetto che ci spinge a cercare di comprendere l'elemento estraneo attraverso la razionalità. Il primo parametro distingue la fantascienza dal genere “realistico” o “empiricamente mimetico”, il secondo la distingue invece dagli altri generi non realistici⁵. Secondo Suvin, dunque, per realizzare un testo di fantascienza è essenziale che entrambe le caratteristiche siano presenti. Lo studioso ritiene infatti che il tratto distintivo di questa produzione letteraria sia la presenza di un “novum”, una novità fittizia preponderante nella storia e plausibile, in quanto convalidata dalla logica cognitiva⁶.

La difficoltà nel definire la fantascienza dipende anche dalla divergenza di opinioni relative alle sue origini. Alcuni critici ritengono che questo genere sia potuto emergere solo nel XIX secolo in seguito ai progressi scientifici dell'epoca, e fanno quindi coincidere la sua nascita con la pubblicazione di *Frankenstein* di Mary Shelley nel 1818⁷. Il romanzo, infatti, mostra alcuni dei temi tipici del genere, come le possibilità e i limiti

⁴ SUVIN Darko, *Metamorphoses of Science Fiction. On the Poetics and History of a Literary Genre*, New Haven-London, Yale University Press, 1979, pp. 8-9.

⁵ SUVIN Darko, “Fantascienza”, in *Enciclopedia Treccani*, 1993, URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/fantascienza_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/ (consultato il 09/02/2022).

⁶ SUVIN Darko, *Defined by a Hollow. Essays on Utopia, Science Fiction and Political Epistemology*, Bern, Peter Lang, 2010, p. 67.

⁷ ROBERTS Adam, *The History of Science Fiction*, cit., p. 5.

della ricerca e il rapporto dell'uomo con le proprie creazioni scientifico-tecnologiche. Sebbene si tratti di novità scientifiche non realmente realizzabili, esse sono caratterizzate da un certo grado di plausibilità. Altri studiosi ritengono che per individuare l'origine della fantascienza sia necessario andare ancora più indietro nel tempo. *Somnium* di Giovanni Keplero, pubblicato nel 1634, è un breve racconto incentrato su un viaggio verso la Luna che viene indicato da alcuni come la prima opera di fantascienza, anche se a guidare il viaggiatore di Keplero sono forze occulte più che scientifiche⁸. L'opera contiene note esplicative che forniscono dati dettagliati sulla Luna e sull'astronomia, ed è stata realizzata con l'intento di divulgazione scientifica.

In realtà, come spiega Adam Roberts, esistono opere molto più antiche che possono essere ascritte al genere fantascientifico. Altri testi contenenti elementi che rimandano a questo genere erano in circolazione ancor prima del XVII secolo. Luciano di Samosata, per esempio, viene spesso citato come il primo autore di fantascienza, e il suo romanzo *La storia vera*, risalente al II secolo d.C., può essere classificato come proto-fantascientifico. È la prima opera incentrata su un viaggio verso la Luna a essere sopravvissuta nella sua interezza fino a oggi, sebbene romanzi di questo tipo venissero scritti anche un secolo prima di Luciano⁹.

Naturalmente, questi testi sono ben lontani dalla fantascienza così come la conosciamo adesso, in quei casi si trattava più di narrativa fantastica priva di plausibilità scientifica. Tuttavia, secondo Roberts, queste opere presentano dei temi comuni alla fantascienza moderna e possono essere considerate come le precorritrici del genere. Ad ogni modo, la fantascienza ha raggiunto una forma più matura tra il XIX e il XX secolo, epoca di grandi progressi per la scienza e per la tecnologia moderna, durante la quale si affermarono coloro che più spesso vengono riconosciuti come i veri fondatori del genere fantascientifico: Jules Verne e Herbert G. Wells¹⁰. Nei suoi romanzi, Verne unì la tendenza all'esotismo e all'avventura, cercando di mantenere comunque le sue invenzioni nel campo del possibile, e questo bisogno di razionalità fece di lui un divulgatore della

⁸ VINT Sherryl, *Science Fiction. A Guide for the Perplexed*, London-New York, Bloomsbury, 2014, p. 3.

⁹ ROBERTS Adam, *The History of Science Fiction*, cit., p. 29.

¹⁰ "Fantascienza", *Enciclopedia Treccani* (enciclopedia online), URL: <https://www.treccani.it/enciclopedia/fantascienza/> (consultato il 07/02/2022).

scienza¹¹. Di questo importante autore non si può non menzionare *Viaggio al centro della Terra* (1864), romanzo che narra del viaggio di uno scienziato tedesco che, dopo aver trovato una pergamena misteriosa, decide di intraprendere una spedizione verso il centro del pianeta. Anche le opere di Wells sono state particolarmente significative per l'evoluzione del genere. Nei suoi romanzi emerge una dialettica tra una prospettiva scientifica e una visione mistica sul cosmo, ovvero la tensione tra il “genere realistico” e la “fantascienza”¹². Di seguito si riportano le parole del professor Patrick Parrinder riguardo allo scrittore:

Wells, who began publishing in the mid-1890s, is the pivotal figure in the evolution of the scientific romance into modern science fiction. His example has done as much to shape SF as any other single literary influence¹³.

Tra le sue opere di maggior successo si ricorda *La macchina del tempo* (1895), romanzo che ha esercitato una grande influenza sul sottogenere dei viaggi del tempo¹⁴.

La nascita della Pulp Fiction negli anni Venti determinò un'ampia diffusione a livello popolare del genere negli Stati Uniti e in Europa. Con il termine “pulp” ci si riferiva ai periodici popolari stampati su carta economica, ottenuta dalla pasta di legno. Come fa notare Roberts, fu proprio il costo ridotto di queste riviste a renderle più accessibili al grande pubblico e ad accrescere il numero di copie vendute:

The essence of pulp SF is not its magazine format, but its cheapness. That said, for much of the early part of the 20th century it was the periodical form that was most affordable. The pulp idiom, and its huge popularity, remade SF¹⁵.

¹¹ ROSATI Salvatore, “Jules Verne”, in *Enciclopedia Treccani* (enciclopedia online), URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/jules-verne_%28Enciclopedia-Italiana%29/ (consultato il 12/02/2022).

¹² ROBERTS Adam, *The History of Science Fiction*, cit., p. 201.

¹³ PARRINDER Patrick, *Science Fiction. Its criticism and teaching*, London-New York, Routledge, 2003, p. 10.

¹⁴ BOOKER M. Keith, THOMAS Anne-Marie, *The Science Fiction Handbook*, Chichester, Wiley-Blackwell, 2009, pp. 15-16.

¹⁵ ROBERTS Adam, *The History of Science Fiction*, cit., pp. 254-256.

Un'ulteriore svolta per il genere avvenne nel 1926, quando Hugo Gernsback fondò la rivista *Amazing Stories*, dedicata esclusivamente alla fantascienza. Questo viene generalmente considerato come il periodo in cui il genere si affermò realmente come categoria editoriale¹⁶. Esso, tuttavia, raggiunse uno stadio più maturo solo dopo il 1937, anno in cui John W. Campbell assunse la direzione della rivista *Astounding Stories*, che l'anno seguente cambiò nome in *Astounding Science-Fiction* (rinominata *Analog* nel 1961). Sotto la sua guida, le pubblicazioni divennero più complesse e sofisticate, contribuendo così alla nascita di quella che è conosciuta come l'età d'oro della fantascienza¹⁷. Con quest'ultima si intende il periodo che va dalla fine degli anni Trenta alla fine degli anni Cinquanta, in cui il genere riscosse particolare successo negli Stati Uniti. È proprio in quegli anni che si affermarono noti autori di fantascienza come Isaac Asimov e Ray Bradbury.

Negli anni Sessanta nacque un nuovo movimento letterario: la New Wave. Con questo termine i critici descrivono gli scrittori che dagli anni Sessanta agli anni Settanta reagirono alle convenzioni della fantascienza tradizionale, cercando di elevare la qualità letteraria e stilistica delle loro opere¹⁸. A differenza dell'età d'oro, dominata dalla "hard science fiction", che enfatizzava l'accuratezza scientifica e tecnologica, la New Wave mostrò una tendenza verso la "soft science fiction", con un'attenzione particolare rivolta ai personaggi e alle ramificazioni sociali e politiche degli sviluppi tecnologici¹⁹.

Nella seconda metà del XX secolo il genere cominciò ad affermarsi anche nel cinema, si ricordi, ad esempio, il successo di saghe cinematografiche come *Guerre stellari* e *Star Trek*, che ebbero inizio rispettivamente nel 1977 e nel 1979. In quegli anni, tuttavia, mentre i film acquistavano sempre più popolarità, i romanzi e i racconti di fantascienza cominciarono a essere messi da parte. Uno degli scrittori che riuscì ad affermarsi in questo periodo fu William Gibson, che contribuì alla nascita del sottogenere cyberpunk, in cui temi legati alle scienze avanzate vengono elaborati fantasticamente, facendo emergere un'ideologia di ribellione e critica sociale²⁰.

¹⁶ BOOKER M. Keith, THOMAS Anne-Marie, *op. cit.*, p. 7.

¹⁷ *Ibid.*

¹⁸ ROBERTS Adam, *The History of Science Fiction*, cit., pp. 334-335.

¹⁹ BOOKER M. Keith, THOMAS Anne-Marie, *op. cit.*, p. 9.

²⁰ "Cyberpunk", *Enciclopedia Treccani* (enciclopedia online), URL: <https://www.treccani.it/enciclopedia/cyberpunk/> (consultato il 13/02/2022).

La fine del XX secolo segna un rinnovato interesse per la fantascienza: nel corso degli anni il genere è riuscito ad emergere in diversi ambiti, estendendosi persino ai videogiochi e diventando una popolare forma di intrattenimento.

1.2 La fantascienza in Cina

In Cina, sin dall'antichità, non sono mancate le storie fantastiche, si pensi ad esempio alla letteratura *zhiguai* 志怪 (cronache del soprannaturale), che narrava di eventi inspiegabili. Queste opere erano caratterizzate dalla prevalenza di elementi soprannaturali, ma è difficile affermare che presentassero un reale legame con la scienza. Secondo il critico Song Mingwei 宋明伟, i primi esempi di fantascienza vera e propria vanno invece ricercati nei primi anni del Novecento, durante gli ultimi anni della dinastia Qing (1644-1911)²¹. Proprio in questo periodo la traduzione ha svolto un ruolo fondamentale nella diffusione del genere in Cina. In particolare, la sua introduzione si deve alle numerose traduzioni delle opere di Verne da parte di alcuni grandi letterati dell'epoca, tra cui Liang Qichao 梁启超 e Lu Xun 鲁迅, che possono essere considerati i primi sostenitori del genere. Secondo Qian Jiang, essi si dedicarono in particolare alle traduzioni, spinti dal desiderio di modernizzazione, e riconoscendo il potenziale politico-sociale di questo genere:

The political crisis at the turn of the century (in particular the war against Japan in 1894-95 and the failure of the One-Hundred-Day Reform in 1898) encouraged the realization in progressive intellectuals such as Liang that the “self-strengthening” course for China would be a renewal of society through knowledge imported from Western nations and, more importantly, the “enlightenment” of the populace. Inspired by the model of Meiji Japan, Liang Qichao and his followers believed that the latter task required the creation and importation of “new fiction”—fiction that inspired patriotism, a scientific outlook, and national unity, that would transform people intellectually and lead to the transformation of society as a whole²².

²¹ SONG Mingwei, “Preface”, *Rentidions*, vol. 77/78, 2012, p.7, (Chinese Science Fiction: Late Qing and the Contemporary).

²² QIAN Jiang, “Translation and the Development of Science Fiction in Twentieth-Century China”, *Science Fiction Studies*, vol. 40, n. 1, 2013, pp. 116-117.

La fantascienza diventò pertanto uno strumento di divulgazione scientifica utilizzato per guidare la trasformazione della società e permettere di rinnovare e riformare la nazione. Come sostiene Song Mingwei, questa produzione letteraria è nata infatti anche come una narrativa utopica, capace di proiettare il desiderio di trasformazione politica del paese in un mondo idealizzato e tecnologicamente più avanzato²³.

Queste traduzioni spinsero alcuni scrittori a guardare al di là delle storie di divinità, fantasmi e spiriti tipiche della tradizione letteraria delle origini, e a realizzare opere di fantascienza che hanno favorito la nascita di una nuova forma letteraria in Cina²⁴. Quella che può essere riconosciuta come la prima opera di fantascienza cinese risale al 1904: *Yueqiu zhimindi xiaoshuo* 月球殖民地小说 (Racconti della colonia lunare) di Huangjiang Diaosu 荒江钓叟. Si tratta di un romanzo rimasto incompleto, incentrato sulle esperienze del protagonista Long Menghua, che gira per il mondo viaggiando su una mongolfiera alla ricerca della moglie e del figlio. Nelle opere di questo periodo, tuttavia, gli elementi di natura scientifica vengono introdotti semplicemente come pretesto per sviluppare racconti del fantastico²⁵. Tra le opere di fantascienza più significative del periodo moderno si può citare *Maocheng ji* 猫城记 (Città di gatti) di Lao She 老舍, pubblicato nel 1933. Si tratta di un esempio di satira politica sulla decadenza della società cinese incentrata su un viaggio su Marte, un pianeta abitato, nell'opera, da un popolo di gatti pigri, e pervaso da ingiustizia sociale e pratiche corrotte.

Come fa notare Song Mingwei, dopo uno sviluppo promettente all'inizio del secolo, la fantascienza cinese subì diverse battute d'arresto e il genere trovò difficoltà ad affermarsi nel panorama letterario cinese²⁶. Un primo rallentamento avvenne con i moti del Quattro Maggio, quando questo genere fu rimpiazzato da una letteratura tendente al realismo. Poté riacquistare la sua popolarità solo in seguito alla fondazione della Repubblica Popolare Cinese, nel 1949, periodo in cui si cominciarono a prendere a modello le opere letterarie sovietiche, che ponevano enfasi sui dettagli scientifici, sugli ideali patriottici e sui valori comunisti. Le traduzioni di tali opere influenzarono notevolmente la produzione letteraria cinese negli anni a seguire: la fantascienza

²³ SONG Mingwei, "Preface", cit., p.7.

²⁴ QIAN Jiang, *op. cit.*, p. 119.

²⁵ ANDOLFATTO Lorenzo, "Breve panorama della fantascienza cinese", *Blog Urania*, 2010, URL: <http://blog.librimondadori.it/blogs/urania/2010/11/18/breve-panorama-della-fantascienza-cinese/> (consultato il 05/11/2021).

²⁶ SONG Mingwei, "Preface", cit., p.7.

cominciò a essere utilizzata come strumento di divulgazione scientifica e, in particolar modo, come mezzo educativo per i più giovani²⁷.

Questa campagna di educazione scientifica e rinnovamento tecnologico venne interrotta solo durante gli anni della Rivoluzione Culturale, lanciata da Mao Zedong 毛泽东 nel 1966. Il disordine politico di questo periodo, infatti, pose fine alla pubblicazione di tutto ciò che non era conforme alle linee del Partito. La fine della Rivoluzione Culturale, nel 1976, segnò poi un momento di rinascita letteraria, grazie a nuove politiche di riforma volte a rinnovare il Paese e alla conseguente abolizione delle restrizioni precedentemente imposte. In particolare, il nuovo entusiasmo per la scienza e la tecnologia suscitato dal programma di riforme e aperture lanciato da Deng Xiaoping 邓小平 non solo rese possibile la crescita economica, la modernizzazione del Paese e al contempo un miglioramento dei rapporti con l'estero, ma permise anche alla fantascienza di rifiorire. Ciononostante, pochi anni dopo, lo sviluppo del genere fu interrotto nuovamente: nel 1983, in seguito alla campagna contro l'"inquinamento spirituale", il partito comunista etichettò il genere come "anticomunista" e, bandendolo, accusò gli autori di fantascienza di divulgare conoscenze "pseudoscientifiche". In quegli anni ciò che consentì al genere di sopravvivere furono proprio le traduzioni di opere fantascientifiche straniere²⁸. Tutte le più popolari riviste di fantascienza, infatti, non vennero più pubblicate, a parte *Kexue Wenyi* 科学文艺 (Arte e letteratura scientifica), fondata nel 1979 e in seguito rinominata *Kehuan Shijie* 科幻世界 (Il mondo della fantascienza), che fu di fondamentale importanza per la rinascita del genere. Nel 1991 la rivista ospitò a Chengdu, nella provincia del Sichuan, la prima *Zhongguo guoji kehuan dahui* 中国国际科幻大会 (Convention Internazionale della Fantascienza) organizzata in Cina, riunendo così gli autori e i fan del genere, inoltre, istituì premi letterari dedicati alla fantascienza e organizzò altre conferenze internazionali, permettendo a questo genere di riacquistare la sua popolarità²⁹.

²⁷ PETRONI Daniela, "La fantascienza cinese – Origini e sviluppo", in *Mondo Cinese*, n° 87, 1994, URL: https://www.tuttocina.it/Mondo_cinese/087/087_petr.htm (consultato il 05/11/2021).

²⁸ QIAN Jiang, *op. cit.*, p. 122.

²⁹ DE VIRGILIIS Edoardo, "Sinologie – L'affermazione del genere Sci-Fi: dagli anni Novanta ad oggi", *China Files*, 2019, URL: <https://www.china-files.com/sinologie-laffermazione-del-genere-sci-fi-dagli-anni-novanta-ad-oggi/> (consultato il 07/11/21).

A partire dagli anni Novanta le visioni negative legate alla fantascienza iniziarono a dissolversi e il genere conobbe un enorme sviluppo, riuscendo finalmente a occupare una posizione autonoma all'interno del panorama letterario cinese. In quegli anni, inoltre, si registrò un enorme cambiamento: i giovani autori di fantascienza cominciarono a utilizzare Internet come nuova piattaforma per pubblicare le loro opere, determinando un'ulteriore crescita del genere³⁰. Essi diedero inizio a quella che Song Mingwei definisce “New Wave cinese”, che, secondo lo studioso, inaugurò una corrente letteraria più sofisticata, riflessiva e sovversiva, caratterizzata da un forte sperimentalismo che unisce elementi contrastanti: speranza e disperazione, nazionalismo e cosmopolitismo, utopia e distopia³¹. Il romanzo che per Song Mingwei segna l'inizio di una “nuova ondata fantascientifica” in Cina è *Zhongguo 2185* 中国 2185 (Cina 2185) di Liu Cixin 刘慈欣, pubblicato online nel 1989. A questa visione si contrappone quella di molti studiosi cinesi, che utilizzano il concetto di “realismo fantascientifico” proposto per la prima volta da Chen Qiufan 陈楸帆 in relazione alla fantascienza contemporanea, per indicare questa narrativa tramite la quale, secondo lo scrittore sopracitato, viene rappresentata la realtà tecnologica della vita quotidiana cinese³².

In seguito all'apertura della Cina ai mercati internazionali, la popolarità della fantascienza si è accresciuta notevolmente, favorita da un enorme sviluppo economico e tecnologico e dalla modernizzazione della società. Ciò che ne è risultato è una fantascienza “multiforme” che da un certo punto di vista comprende le correnti e gli stili sviluppatasi in Occidente negli anni passati³³. Andolfatto fa notare che tra i temi trattati dagli autori di quegli anni prevalgono quelli delle telecomunicazioni, della realtà virtuale, delle nanotecnologie, della genetica e dell'ecologia³⁴.

Più recentemente i nuovi scrittori di fantascienza hanno arricchito la produzione attraverso l'introduzione di nuovi elementi tratti dalla tradizione americana, come la preoccupazione dei millennial nei confronti della devastazione ambientale e la

³⁰ SONG Mingwei, “Preface”, cit., pp. 8-9.

³¹ SONG Mingwei, “After 1989: The New Wave of Chinese Science Fiction”, *China Perspectives*, 2015, p. 8, URL: <https://journals.openedition.org/chinaperspectives/6618> (consultato il 08/11/2021).

³² CIGARINI Chiara, “Writing About (and with) a Black Box: An Interview with Chen Qiufan”, *Samovar*, 2019, URL: <http://samovar.strangehorizons.com/2019/04/02/writing-about-and-with-a-black-box-an-interview-with-chen-qiufan/> (consultato il 15/02/2022).

³³ ANDOLFATTO Lorenzo, “Breve panorama della fantascienza cinese”, cit.

³⁴ *Ibid.*

disumanizzazione delle relazioni sociali³⁵. Allo stesso tempo trattano di fenomeni tipici locali come il sistema educativo e lavorativo molto competitivo in Cina, la questione della censura, la fragilità dello stato sociale e le minacce che la tecnologia potrebbe rappresentare per la vita di ognuno³⁶. Inoltre, anche il tema dell'intelligenza artificiale ha catturato l'interesse di molti autori e ricorre frequentemente nelle loro opere.

1.3 L'Intelligenza Artificiale nella fantascienza cinese

Le prime immagini che vengono in mente quando si parla di Intelligenza Artificiale spesso sono quelle di robot o supercomputer, che sono lontani dalla nostra vita quotidiana e in genere ritroviamo nei film di fantascienza. In realtà, il concetto di IA non si riferisce solo a questi strumenti, in quanto tale tecnologia è stata introdotta da tempo all'interno della società odierna, il suo utilizzo è molto ampio e si estende a diversi ambiti. Si è inserita perfettamente all'interno delle nostre vite, noi stessi siamo sempre più dipendenti da essa e godiamo dei suoi benefici ogni giorno: basti pensare agli assistenti intelligenti come Siri, che ci aiutano a svolgere determinate attività quotidiane in maniera molto più rapida ed efficace. Un altro esempio è costituito da Alexa, un assistente virtuale presente in molte case, con cui è possibile interagire per chiedere di svolgere alcune operazioni al posto nostro. Infine, le stesse ricerche in rete sono rese possibili grazie all'intelligenza artificiale: i motori di ricerca sfruttano infatti gli algoritmi per prevedere le preferenze degli utenti, offrendo risultati migliori e personalizzati.

L'IA, quindi, è finalizzata alla creazione di macchine intelligenti che forniscono prestazioni per aiutare o sostituire gli esseri umani nello svolgimento di determinate attività. Il comportamento di questi sistemi artificiali coinvolge tutta una serie di capacità quali il ragionamento, l'apprendimento, la comunicazione e l'azione in ambienti complessi³⁷. Il vero obiettivo dell'IA, però, non è quello di replicare l'intelligenza umana,

³⁵ PESARO Nicoletta, "Contemporary Chinese Science Fiction: Preliminary Reflections on the Translation of a Genre", *Fanyi xuebao*, vol. 3, 2019, p. 18.

³⁶ *Ibid.*

³⁷ NILSSON Nils J., *Artificial Intelligence. A New Synthesis*, San Francisco, Morgan Kaufmann Publishers, 1998, p. 1.

ma di emularla, in modo tale da fornire prestazioni simili se non superiori a quelle umane³⁸.

Un sistema di IA deve essere in grado di acquisire, rappresentare ed elaborare conoscenza (e non semplicemente dati simbolici separati dal loro significato) relativa al compito da eseguire e di applicarla a meccanismi di elaborazione intelligenti, al fine di fornire le prestazioni richieste. I sistemi di IA sono pertanto caratterizzati non soltanto dalla capacità di fornire prestazioni esterne, che si potrebbero considerare esclusive dell'uomo intelligente, ma anche dalla capacità di saper gestire, elaborare e scambiare conoscenza mediante meccanismi tipici dell'intelligenza dell'uomo, quali (ma non solamente): l'inferenza, la deduzione, il ragionamento con incertezza, il ragionamento analogico, la generalizzazione, la particolarizzazione, la generazione e la valutazione di ipotesi, l'apprendimento³⁹.

Lo sviluppo tecnologico degli ultimi decenni è stato senza precedenti, portando a enormi progressi nell'campo dell'IA. Al giorno d'oggi, i sistemi intelligenti interessano diversi settori e le loro applicazioni sono molteplici. Oltre alla robotica e agli altri esempi sopracitati, se ne possono menzionare altri come i trasporti: alcune automobili sono infatti dotate di funzioni che sfruttano l'IA. Essa viene impiegata anche in campo medico, ad esempio nella diagnostica, o nel settore dei giochi, come Deep Blue: un computer progettato dalla IBM e programmato appositamente per giocare a scacchi che nel 1997 riuscì persino a sconfiggere il campione del mondo Garry Kasparov. E queste sono solo alcune delle innumerevoli applicazioni dell'intelligenza artificiale.

Gli esempi sopracitati dimostrano come l'IA sia preponderante all'interno della società e il fatto che continuerà ad avere un enorme impatto sullo sviluppo tecnologico, economico, industriale, oltre che sulle nostre vite. Questo tema si ritrova molto spesso anche all'interno di opere fantascientifiche, dove sono presenti macchine intelligenti,

³⁸ SOMALVICO Marco, AMIGONI Francesca, SCHIAFFONATI Viola, "Intelligenza artificiale", in *Enciclopedia Treccani* (enciclopedia online), 2003, URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/la-grande-scienza-intelligenza-artificiale_%28Storia-della-Scienza%29/ (consultato il 09/11/2021).

³⁹ *Ibid.*

robot, cyborg e altri elementi simili. In tali opere, talvolta vengono esposti i pericoli che l'IA pone alla società, altre volte ne viene evidenziato il potenziale positivo.

Per quanto riguarda la fantascienza cinese, le prime tracce di questo tema si possono rinvenire già prima dell'epoca di riforme e aperture ma, come sostiene il professor Wu Yan 吴岩, a quel tempo, i robot e i computer oggetti della narrazione erano semplicemente visti come assistenti degli esseri umani; in quei casi, inoltre, si trattava prevalentemente di letteratura per l'infanzia⁴⁰. Un maggior numero di opere simili cominciò ad apparire con l'abolizione delle restrizioni introdotte con la Rivoluzione Culturale. In questo periodo alcuni autori iniziarono a esplorare più in profondità questo tema, evidenziando le differenze che distinguono le macchine intelligenti dagli esseri umani, con una nuova attenzione rivolta agli algoritmi e all'apprendimento automatico. Si può citare, ad esempio, *Shalomu jiaoshou de miwu* 沙洛姆教授的迷误 (L'errore del professor Shalom) di Xiao Jianheng 萧建亨, pubblicato nel 1980, un racconto incentrato sull'apprendimento delle macchine intelligenti. In questa storia i robot prodotti dall'azienda Cola, apparentemente indistinguibili dagli esseri umani, svolgono il ruolo di genitori adottivi. Al contrario delle persone, che solitamente prendono decisioni in base alle proprie emozioni, essi sono in grado di selezionare l'azione migliore in una data situazione. Tuttavia, essendo privi di un pensiero critico e indipendente, sono lontani dalla psicologia e dalle emozioni umane, e per questo non possono sostituire gli uomini nella società⁴¹.

A partire dal 1984, la produzione fantascientifica legata al tema dell'intelligenza artificiale è aumentata notevolmente, ma il vero boom è avvenuto solo nell'ultimo decennio, un periodo che vede l'emergere di una novità importante: il precedente *fuhao-zhuyi* 符号主义 (simbolismo), viene sostituito da un nuovo approccio, il *lianjie-zhuyi* 联结主义 (connessionismo). A differenza del passato, gli scrittori cominciano a indentificare l'origine della coscienza dell'IA con l'algoritmo di apprendimento, e proprio questo viene messo in risalto nelle loro opere, conferendo più credibilità all'IA⁴².

⁴⁰ WU Yan 吴岩, "AI Narratives in Contemporary Chinese Science Fictions", *Berggruen Institute*, 2020, URL: <https://www.youtube.com/watch?v=7RAuVN5DPtM> (consultato il 11/11/2021).

⁴¹ LI Hua, *Chinese Science Fiction during the Post-Mao Cultural Thaw*, Toronto-Buffalo-London, University of Toronto Press, 2021, p. 110.

⁴² ZHANG Feng 张峰, "AI Narratives in Contemporary Chinese Science Fictions", *Berggruen Institute*, 2020, URL: <https://www.youtube.com/watch?v=7RAuVN5DPtM> (consultato il 11/11/2021).

Un esempio di tale approccio si può ritrovare in *Rang women shuoshuohua* 让我们说说话 (Chiacchieriamo un po') di Xia Jia 夏笳, pubblicato nel 2015. In questo racconto l'IA è in grado di apprendere autonomamente, si narra di giocattoli intelligenti progettati per imparare la lingua parlata dagli esseri umani. I balocchi, dopo essere rimasti chiusi in una scatola persa accidentalmente, imparano a parlare una propria lingua, incomprensibile per le persone.

Secondo Zhang Feng 张峰, un'altra caratteristica della fantascienza recente è il fenomeno dell'“invasione della realtà”: questa produzione, infatti, si concentra sempre più spesso sulla relazione tra gli esseri umani e l'IA, con storie che appaiono molto vicine alla realtà ordinaria⁴³. Al contrario della fantascienza tradizionale, che per lo studioso è incentrata sull'“immaginazione a lungo raggio”, questa sembra basarsi su un futuro prossimo che fa sì che le storie, un tempo simili a favole lontane dalla nostra vita quotidiana, siano molto più vicine alla realtà di tutti i giorni⁴⁴. Uno degli esempi riportati da Zhang Feng è *Niuniu* 妞妞 (2018) di Baoshu 宝树, in cui due genitori, sconvolti dalla perdita della figlia di appena due anni e incapaci di accettare la realtà, provano a sostituirla attraverso un robot a lei molto somigliante, anche se in grado di riprodurre i comportamenti limitati a un breve periodo di tempo. Nella sua raccolta di racconti *Rensheng suanfa* 人生算法 (L'algoritmo della vita), pubblicata nel 2019, Chen Qiufan descrive le sfide con le quali l'umanità potrebbe confrontarsi in futuro in questo mondo tecnologico in rapida evoluzione.

Attraverso le loro storie, gli scrittori di fantascienza tentano di rappresentare l'impatto che l'intelligenza artificiale produce su di noi, mostrando le ansie, l'entusiasmo e le altre emozioni contrastanti legate ad essa. Questo è un tema che anche Hao Jingfang affronta nelle sue opere, come dimostra il racconto di cui verrà proposta la traduzione nel presente elaborato.

⁴³ *Ibid.*

⁴⁴ *Ibid.*

1.4 Hao Jingfang

Nata a Tianjin nel 1984, Hao Jingfang è una scrittrice affermata nel panorama della produzione fantascientifica cinese. Il suo talento emerge già nel 2002 quando, ancora studentessa della scuola secondaria, vince il primo premio della quarta edizione del concorso *Xin gainian zuowen dasai* 新概念作文大赛 (Concorso letterario “Idee Innovative”), ma decide comunque di proseguire i suoi studi alla Qinghua Daxue 清华大学 (Università Qinghua) di Pechino, dove nel 2006 si laurea in fisica e dove per i due anni successivi si dedica allo studio dell’astrofisica, continuando coltivare la sua passione per la scrittura. Nel 2007, grazie al suo racconto *Zumuja de xiatian* 祖母家的夏天 (Estate dalla nonna), vince il *Duzhe timingjiang* 读者提名奖 (Reader Nomination Award) della diciannovesima edizione degli *Yinhejiang* 银河奖 (Galaxy Award).

Dopo aver studiato fisica, si dedica agli studi di economia sempre presso l’Università Qinghua, conseguendo nel 2013 il dottorato in Economia e Management e, proprio in quell’anno, comincia a lavorare come ricercatrice per la *Zhongguo fazhan yanjiu jijinhui* 中国发展研究基金会 (Fondazione Cinese per la Ricerca e lo Sviluppo), un’organizzazione non profit che si propone di promuovere lo sviluppo economico e il progresso sociale. Sfruttando la sua conoscenza in ambito scientifico ed economico, nelle sue opere si dedica in particolare alle questioni sociali. I romanzi *Liulang Maesi* 流浪玛厄斯 (Vagando per Maerth), pubblicato nel 2011, e *Huidao Karong* 回到卡戎 (Ritorno a Caronte), pubblicato l’anno seguente, usciti nel 2016 in un unico volume intitolato *Liulang cangqiong* 流浪苍穹 (Vagando per la volta celeste), ne sono un chiaro esempio. In quest’opera i personaggi sono posti di fronte a un conflitto ideologico tra la Terra e Marte e lottano per capire la loro posizione nel mondo. Nell’opera vengono mostrate due diverse visioni sociali: da una parte c’è la Terra capitalista in cui predomina uno spiccato senso di libertà e individualismo, dall’altra c’è Marte, sul quale prevale l’ideale utopico del collettivismo, nonostante su questo pianeta vengano regolate regole molto più rigide e la libertà individuale sia limitata. Consapevole degli stereotipi sulla Cina, Hao Jingfang li affronta nel suo libro: Marte, infatti, riflette gli stereotipi occidentali nei riguardi del suo paese,

mentre la Terra incarna i luoghi comuni che circolano in Cina nei confronti dei sistemi economici e culturali occidentali⁴⁵.

Elementi distintivi delle opere di Hao Jingfang sono il mantenimento di un certo legame con la realtà e un'attenzione particolare riposta ai temi sociali, come si può notare anche nel racconto *Beijing zhedie* 北京折叠 (Pechino pieghevole), pubblicato nel 2014. Nella storia, per risolvere il problema del sovrappopolamento, Pechino viene suddivisa in tre livelli che si alternano in modo tale da distribuire lo spazio e il tempo in misura diversa a seconda delle diverse categorie sociali esistenti all'interno della città: se all'élite dello Spazio Uno spetta la maggior parte del tempo e, di conseguenza, beneficia di più aria e più luce, alle persone appartenenti agli strati più svantaggiati dello Spazio Tre viene negato quasi del tutto il diritto di godere della luce e viene altresì imposto di svolgere i lavori più umili come quello dello smaltimento dei rifiuti. Le condizioni di vita e di lavoro delle tre classi sociali sono molto diverse tra loro, ed è proprio attraverso il tema della disuguaglianza che emerge un forte messaggio di critica sociale. Non a caso, proprio grazie a *Beijing zhedie* Hao Jingfang guadagna il Premio Hugo nel 2016, diventando la prima scrittrice cinese ad aver ottenuto questo importante riconoscimento (Hao è seconda in Asia soltanto allo scrittore Liu Cixin, insignito del premio un anno prima). Lo stesso anno pubblica le raccolte di racconti *Qu yuanfang* 去远方 (Andare lontano), contenente i suoi primi lavori, e *Gudu shenchi* 孤独深处 (La profondità della solitudine), che include *Beijing zhedie* oltre ad altri racconti scritti tra il 2010 e il 2016 e mai pubblicati prima. Quest'ultima raccolta, inoltre, le permetterà di vincere nel 2018 il premio della prima edizione del *Liang Yusheng wenxuejiang* 梁羽生文学奖 (Premio letterario Liang Yusheng) per la categoria "Fantascienza".

Sempre mossa dal suo costante interesse per la questione dell'uguaglianza, nel 2017 avvia il programma *Tongxing Shuyuan* 童行书院 (Tongxing Academy) per l'istruzione di bambini dai 3 ai 12 anni, con lo scopo di promuovere l'equità educativa. Il programma include, attraverso corsi online e offline, l'insegnamento di scienza, tecnologia e discipline umanistiche e artistiche, e si propone di fornire ai bambini

⁴⁵ CONN Virginia L., "Making a Mess of the World: On Hao Jingfang's 'Vagabonds'", *Los Angeles Review of Books*, 2020, URL: <https://lareviewofbooks.org/article/making-a-mess-of-the-world-on-hao-jingfangs-vagabonds/> (consultato il 27/11/2021).

maggiori opportunità di avere accesso a un'educazione che permetta loro di sviluppare il pensiero creativo⁴⁶.

Lo stesso anno, l'autrice pubblica un'altra raccolta di racconti, *Ren zhi bi'an* 人之彼岸 (L'altra sponda dell'umanità), contenente sei racconti incentrati sul tema dell'intelligenza artificiale in cui espone le varie opportunità e i rischi legati allo sviluppo della stessa in futuri scenari possibili, ma immaginari. Il libro include anche due testi di carattere scientifico nei quali affronta le questioni relative all'avvento di una super IA e all'apprendimento nell'era dell'IA. Oltre al ruolo significativo svolto da questa tecnologia nella società moderna, ciò che ha spinto Hao Jingfang a realizzare tale raccolta è stato il suo interesse nei confronti del pensiero umano e, di conseguenza, del pensiero artificiale: secondo l'autrice, infatti, attraverso la comprensione dell'IA possiamo acquisire una conoscenza più profonda della stessa umanità⁴⁷. Anche se questa tecnologia sta acquisendo un ruolo sempre più centrale all'interno delle nostre vite, l'autrice non intende creare timori nel lettore, bensì evidenziare quanto sia essenziale comprendere noi stessi per ricordarci del nostro posto nel mondo.

人工智能时代，对于每一个普通人来说，可能最重要的就是两点：了解它们，了解我们。只有了解它们才可能与之同行，只有了解我们自己，才能知道人类有什么优势。我们要回到对人本身的信仰，以人为理想，才能在未来拥有自己的空间。

Nell'era dell'intelligenza artificiale, forse gli aspetti più importanti per ogni persona comune sono: comprenderla e comprendere noi stessi. Solo comprendendola potremo percorrere il nostro cammino insieme a essa, e solo comprendendo noi stessi potremo scoprire quali vantaggi possiedono gli esseri umani. Dobbiamo recuperare la fiducia nelle persone stesse e considerarle come modelli ideali per far sì che in futuro disporremo del nostro spazio⁴⁸.

⁴⁶ *Tongxing Xueyuan* 童行书院 (Tongxing College), URL: <https://www.tongxingschool.com/> (consultato il 28/11/2021).

⁴⁷ HAO Jingfang 郝景芳, "Hewei ren zhi bi'an" 何为人之彼岸 [Qual è l'altra sponda dell'umanità?], in HAO Jingfang, *Ren zhi bi'an* 人之彼岸 [L'altra sponda dell'umanità], Beijing, Zhongxin chuban she, 2017, p. XII.

⁴⁸ HAO Jingfang, "Hewei ren zhi bi'an", *op. cit.*, pp. XIV-XV.

Se nella raccolta sopracitata la scrittrice si focalizza sul rapporto tra IA ed esseri umani, invitando a riscoprire l'unicità della natura umana, è importante ricordare che questi temi erano già stati affrontati, insieme alla questione della disoccupazione, anche in *Beijing zhedie*. La questione, tuttavia, viene analizzata molto più in dettaglio nella raccolta successiva: qui l'autrice esplora l'impatto dello sviluppo tecnologico sulla società e prende in esame le sfide poste dall'IA all'umanità.

Il testo oggetto del presente elaborato, *Ren zhi dao*, è l'ultima delle sei storie che compongono questa raccolta, ed è il romanzo breve grazie al quale l'autrice ha ottenuto lo *Yinjiang* 银奖 (Silver Award) della nona edizione del *Quanqiu Huayu kehuan xingyunjiang* 全球华语科幻星云奖 (Premio Nebula per la fantascienza cinese), nel 2018. Il romanzo narra di un gruppo di persone guidato da un capitano di nome Keck, che ritorna sulla Terra dopo aver trascorso 120 anni nello spazio in esplorazione. Una volta tornati, i viaggiatori scoprono che la Terra non è più lo stesso pianeta che avevano lasciato: nel cervello degli esseri umani è stato impiantato un nanochip che permette loro di ottenere facilmente dati di ogni genere e di mettersi in contatto con un sistema super intelligente, chiamato Zeus. Le persone lo considerano come una fonte di saggezza e si affidano a lui per ottenere soluzioni razionali e ottimali a qualsivoglia problema. È il sistema a stabilire cosa sia meglio per ogni individuo e a pianificare tutto al posto loro, dal percorso di studi al matrimonio. Al fine di esercitare un controllo sui pensieri e sul comportamento di tutti, si scopre poi che i nanochip inibiscono la secrezione dei neurotrasmettitori, causando un'interferenza con il sistema endocrino. Per questo motivo gli abitanti della Terra, oltre a seguire ciecamente le istruzioni di Zeus, non riescono più a provare emozioni in modo naturale. Appaiono sempre calmi e cortesi, privi di interessi o sogni personali. Nonostante i vantaggi di questa nuova situazione, i compagni atterrati sulla Terra sono quindi perplessi e pieni di dubbi riguardo ai possibili effetti dell'impianto del nanochip. Nel corso della storia si accorgono infatti del comportamento innaturale della popolazione, che appare indifferente a tutto e incapace di prendere decisioni autonome. In particolare, il capitano Keck decide di affrontare Zeus, animato dalla volontà di aiutare gli altri a riconquistare la loro libertà e a sfuggire al controllo di questo sistema super intelligente.

Nonostante questa situazione possa sembrare positiva, per esempio a causa delle aumentate prestazioni cerebrali di individui che a prima vista possono apparire perfetti, perdendo le loro emozioni e i loro impulsi, essi perdono la prerogativa che li rende umani.

Attraverso questo romanzo breve incentrato sull'intelligenza artificiale, Hao Jingfang mette dunque in risalto il valore della natura umana: sebbene alcune emozioni possano influenzare negativamente il processo decisionale razionale, sono proprio queste ultime a regalare agli esseri umani quei sogni e quelle passioni che conferiscono significato alla loro esistenza.

Capitolo 2: “L’isola degli esseri umani”

Nello scuro cielo stellato, la sonda spaziale si orientò verso un punto oltre il Sistema solare.

«Gli esseri umani del passato sono tornati.»

1

Il capitano Keck si svegliò di soprassalto dal sogno, come se avesse attraversato ancora una volta l’orizzonte degli eventi di un buco nero, varcando ripetutamente il confine tra realtà e illusione. Cadde giù nella profondità del buco nero, per poi salire di nuovo verso il Sistema solare al di là del suo sogno. Il suo corpo e la sua coscienza vennero trascinati da due forze opposte, come se ancora una volta stesse attraversando la furiosa forza mareale di un buco nero.

Si mise seduto, schiacciandosi le tempie con i palmi delle mani, e dopo un po’ si svegliò del tutto. Nella cabina regnava il silenzio, lui era l’unico sveglio. Gli altri dormivano ancora profondamente per via del suono che controllava il loro sonno, mancava ancora un po’ all’orario previsto per il risveglio. «Va tutto bene, siamo quasi a casa», disse tra sé e sé.

La Terra non era più lontana. Il capitano Keck entrò nella cabina di controllo della navicella spaziale per controllare la rotta. Mancavano 8000 minuti. Ancora cinque giorni di viaggio.

Come poteva essere diventata la Terra? Contando il periodo di tempo passato in ibernazione, erano stati via per più di 120 anni. Keck si sentiva elettrizzato e impaziente allo stesso tempo.

Ogni giorno, dal loro ingresso nel Sistema solare, si verificavano evidenti cambiamenti nel cielo stellato circostante. Dopo aver superato Plutone, il Sole e i pianeti interni comparvero davanti a loro e, attraverso lo schermo in bianco e nero, era quasi

possibile scorgere quel terzo pianeta blu oceano. Il capitano Keck, di fronte al piccolo schermo, desiderava osservare a occhio nudo quel pianeta oceanico avvolto in un'atmosfera d'incanto.

Il sogno di quella mattina si ripeteva davanti ai suoi occhi. Era la quinta volta che sognava un buco nero di recente. Non capiva perché ma, più si avvicinavano alla Terra, più frequentemente sognava buchi neri. Appena sveglio, quasi non si ricordava più di questo viaggio, ma quando la sua vera casa comparve davanti ai suoi occhi, quando la sicurezza era così a portata di mano, rivisse più e più volte la scena in cui oltrepassarono l'orizzonte degli eventi, scampando alla morte per un pelo. Non capiva perché fosse successo, forse era proprio l'aspettativa di un porto sicuro a suscitare ricordi legati a situazioni di pericolo. Cercò di riportare la sua mente alla realtà. La memoria che aveva della Terra riemerse lentamente e coincideva con il corpo celeste che avevano trovato, molto simile alla Terra.

Era impaziente di tornare a casa. Proprio come le due parole scritte da Dumas a conclusione del suo romanzo: aspettare e sperare.

Sì. Aspettare e sperare.

«Hai dormito bene?» il capitano Keck chiese a Louise a colazione.

«Non molto bene,» rispose Louise, «forse il mio corpo è lento a riprendersi. Non si è ancora adattato dopo il risveglio.»

«Siamo quasi arrivati a casa. Torna a riposare.» Il capitano le versò un po' di succo di frutta e verdura. «Anch'io mi sento strano in questi giorni, faccio molti sogni. Non so se sia a causa dell'ibernazione. Dobbiamo migliorare il sistema di recupero fisico dopo il risveglio per la prossima volta.»

Louise si strozzò per un attimo con il pezzo di torta di albumi in polvere che stava mangiando, dopodiché sollevò entrambe le mani e disse: «Non mi contare. Io non partirò mai più».

«Non partirai più?» domandò il capitano, sorpreso. «Sei stanca...? Tranquilla, non sarà nell'immediato futuro, sicuramente ci vorranno altri due anni.»

«Allora penso che non parteciperò più», rispose Louise. «Non ho la tua stessa determinazione. Davvero, Keck, non tutti sono come te. Tu non hai l'impressione che l'istante in cui si esce da un buco nero sia come rinascere? Non voglio più provare una cosa del genere. Adesso voglio solo tornare a casa, riposarmi, fare le mie ricerche, coltivare fiori e allevare piccoli animali sulla Terra.»

«Ci sono fiori e piccoli animali anche su GX779.» Keck cominciò a gesticolare per descrivere la scena. «Avevi detto che avresti studiato le loro caratteristiche genetiche, non ricordi? Inoltre, eravamo partiti alla scoperta di un nuovo mondo per il genere umano, adesso l'abbiamo trovato, ed è un pianeta così fertile. Porteremo tantissime persone con noi. Sul serio non vuoi tornare a vederlo?»

«Non lo so, Keck. Davvero, non sono come te. Ammiro la tua sicurezza ma io non credo di potercela fare, non sono abbastanza coraggiosa.»

«Non prendere decisioni affrettate, pensaci ancora dopo che saremo arrivati là.» Keck le diede una pacca sulla spalla e disse: «Magari vorrai partire di nuovo dopo aver passato qualche giorno sulla Terra. Veramente non vuoi attraversare il buco nero un'altra volta?»

Louise rimase in silenzio, guardando lo scuro cielo stellato dall'oblò.

«Hai ricevuto qualche segnale dalla Terra?» il capitano chiese al pilota Adam, alzando lo sguardo.

Adam era intento a mangiare un piatto a base di farina di pollo. Tenne la testa bassa mentre assaporava quel boccone e, solo dopo aver finito di masticare, diede un'occhiata al rilevatore che teneva al polso. «No. Ieri ho controllato cinque volte, non abbiamo ricevuto alcuna risposta.»

Adam riusciva sempre a finire il cibo nel suo piatto senza lasciare nemmeno una briciola. La loro alimentazione quotidiana consisteva in miscugli di proteine in polvere e cellulosa. Keck non riusciva a capire come facesse a preservare un approccio ascetico a quei pasti che si ripetevano uguali da migliaia di giorni. Impiegava sempre lo stesso tempo per consumare i suoi pasti, a prescindere da cosa mangiasse e da dove si trovasse. A giudicare dalla sua alimentazione e dalla sua costanza nel fare attività fisica, era evidente il motivo per cui avesse ottenuto la medaglia dell'accademia militare. L'ingegnere

Drucker rideva di Adam per questo motivo, probabilmente nessuno al mondo faceva poco caso al sapore del cibo come Adam, e non esisteva nessuno a cui importasse del sapore del cibo più di Drucker.

«Ho inviato diversi segnali alla Terra ma non c'è stata alcuna risposta. Di norma non dovrebbe essere così. Siamo già entrati nel Sistema solare, dovrebbero riuscire a ricevere il segnale radio là.»

«Strano. Forse la causa è uno scarto temporale?»

Adam scosse la testa. «Provo a mandare segnali da tre giorni, anche se ci fosse uno scarto temporale, avrebbero dovuto rispondere.»

«Non sarà che la tecnologia sulla Terra è arretrata a tal punto da non poter più effettuare osservazioni spaziali?» domandò il capitano, preoccupato.

«Non lo so. Possiamo solo controllare per altri due giorni.»

«In ogni caso,» rispose Keck alzandosi in piedi, «prepara piani di emergenza di ogni tipo per l'atterraggio. Più di uno. Nell'eventualità in cui non dovessimo ricevere alcun segnale di guida, dovremo trovare un modo per effettuare un atterraggio forzato sull'acqua.»

Il capitano Keck si trovava nella cabina di osservazione nella parte anteriore della navicella, scrutava gli enormi anelli luminosi di Giove, ormai vicino. Il distante oceanico pianeta blu era occultato dalla luce riflessa da Giove e dai suoi satelliti. Il suo sguardo rimase fisso sull'oscurità in lontananza.

Sentì il suo cuore sprofondare. E se la tecnologia sulla Terra fosse veramente arretrata? Quale potrebbe essere stata la causa? Guerre globali, crisi demografiche ed energetiche, crisi economiche? Se la tecnologia fosse così arretrata da non poter inviare e ricevere segnali radio, sarebbe ancora possibile effettuare spedizioni spaziali? L'umanità potrebbe essersi già estinta? Il capitano Keck non disse niente, ma dentro di sé si sentiva pieno d'angoscia. Non sapeva come una civiltà arretrata avrebbe potuto affrontare l'universo.

Di fronte a sé, il pianeta blu appariva e scompariva in lontananza.

Alle sue spalle comparve una figura. Non aveva bisogno di voltarsi per capire chi fosse. Su quella navicella solo loro due erano così attratti da quel cielo stellato. L'astronomo Leon, che aveva ereditato la serietà e la classicità dei suoi avi provenienti dalla penisola balcanica, durante la notte spesso si fermava davanti all'oblò per scrutare il mare di stelle. Leon era il faro della navicella. Se non fosse stato per la sua ricca conoscenza e la sua capacità di adattarsi alle circostanze, non sarebbero stati in grado di attraversare il buco nero. Leon amava suonare il sassofono, e di tanto in tanto suonava una triste melodia mentre osservava i magnifici colori della nebulosa lontana.

Keck aveva bisogno di spronare gli altri a tornare nell'universo, a esplorare la loro nuova casa, ma non era affatto necessario incoraggiare Leon. Lui viveva nell'universo.

I dati elettronici dei membri dell'equipaggio del veicolo spaziale apparvero nell'oscurità. Una voce lesse le loro informazioni di base.

Non appena giunse ai dati di uno dei membri, l'immagine e la voce si bloccarono e si accese il segnale "Identificazione speciale".

«Trovatelo e parlate con lui.»

La prima cosa che il capitano Keck vide quando riaprì gli occhi fu un soffitto bianco. Si sfregò gli occhi e con grande sforzo cercò di girare la testa per guardarsi intorno nella stanza. Era steso su un letto d'ospedale, la testa e il collo erano collegati a un apparecchio, presumibilmente era sotto monitoraggio. La stanza era del tutto bianca e silenziosa. A parte un tavolino in un angolo, era quasi completamente vuota. Sul tavolino era posto un raffinato vaso a becco con un iris blu.

«Che posto è questo? C'è qualcuno?» chiese Keck ad alta voce. Provò a mettersi seduto ma i fili nella parte posteriore della testa e del collo gli ostacolavano i movimenti, non sapeva cosa fossero eppure non osava staccarli bruscamente.

Un rumore di passi risuonò fuori dalla porta da cui poco dopo entrò una donna giovane e bella. Indossava un vestito verde chiaro, sembrava un'uniforme da lavoro. Dopo essere entrata controllò i numeri sullo schermo al lato del letto e tastò la testa e gli arti di Keck. Mentre le sue dita gelide e morbide scivolavano sullo schermo a parete, i suoi segni clinici e i parametri vitali venivano aggiornati. Annuì mentre controllava la temperatura.

«Che posto è questo?» domandò Keck.

«Il Centro di Assistenza Sanitaria GW774», disse la donna, con un tono di voce moderato e privo di inflessioni.

«Come sono arrivato qui? E i miei compagni?»

«Stanno bene», rispose la donna mentre staccava i fili collegati alla sua testa e alla parte posteriore del collo. «La vostra navicella si è schiantata contro la scogliera durante l'atterraggio sull'acqua, la porta di sicurezza non si è aperta e la parte posteriore del veicolo ha preso fuoco. Avete perso i sensi a causa del violento impatto, ma per fortuna la flotta di perlustrazione sulla riva è arrivata in tempo in vostro soccorso.»

«Grazie», disse il capitano Keck, un po' in imbarazzo per il fallito atterraggio.
«Come ti chiami?»

«Mi chiamo Lia, sono un medico.» Lo aiutò a sedersi e gli massaggiò le tempie. «Sei stato il primo a riprendere i sensi, rimani qui ancora un po', più tardi ti porterò a vedere gli altri.»

«Stanno bene?» chiese Keck, che dopo aver ricevuto una risposta positiva si tranquillizzò leggermente. Cominciò a mangiare la colazione che gli era stata portata. Era una colazione semplice, si trattava prevalentemente di cibo sintetico, simile a quello che erano soliti mangiare sulla navicella, sul quale erano indicati il contenuto e la proporzione dei nutrienti. Mangiò qualche boccone frettolosamente, avvertendo un'ardente nostalgia per il cibo del suo luogo natìo. Sull'astronave poteva sopportare il cibo insapore, ma una volta tornato sulla Terra venne travolto dai ricordi delle sue papille gustative.

Il corridoio del centro medico era completamente bianco, senza decorazioni e oggetti fuori posto. Lo schermo a parete mostrava i dati condivisi in tempo reale di ogni ambulatorio e di tutte le altre strutture che fornivano servizi sanitari nel mondo. Da lontano, i dati che cambiavano in tempo reale sembravano creare un dipinto. Sulle scale e a ogni angolo erano state collocate delle piante, le fioriere erano disposte secondo un preciso disegno geometrico, senza che una singola foglia fuoriuscisse.

Una volta in ascensore, il capitano Keck non poté fare a meno di porle una domanda: «A proposito, la Terra... voglio dire, com'è adesso la vita sulla Terra?»

«Buona, perché me lo chiedi?» Lia gli lanciò un'occhiata perplessa.

«... Quando eravamo sulla navicella non abbiamo ricevuto risposta a nessuno dei segnali che abbiamo mandato», spiegò Keck. «Eravamo preoccupati che non faceste più uso delle comunicazioni elettromagnetiche e che non effettuaste più osservazioni spaziali...»

Lia annuì. «Oh, no, ti preoccupi troppo. Il livello scientifico e tecnologico è più avanzato rispetto al secolo scorso.»

«Allora perché...?»

«Forse Zeus non voleva rispondervi.»

«Zeus?» Keck rimase sorpreso dalla sua risposta.

«Sì,» disse Lia, «avrete modo di conoscerlo tra qualche giorno.»

«Chi è?» Keck continuò con le domande. Cercò di superare Lia a grandi falcate, arrivando davanti a lei per farla rallentare, ma barcollava, mentre i passi di lei erano agili, tanto che quasi andò a sbattergli contro.

«Il sistema di controllo automatico globale. Vi verrà presentato più tardi. Adesso non dovresti muoverti troppo, ci vuole tempo prima che il corpo si adatti alla forza di gravità, e non dovresti nemmeno agitarti.»

«Il sistema di controllo automatico globale? Perché non voleva risponderci?» Keck non volle arrendersi e insistette con le domande. «Dimmelo adesso. Questa volta siamo tornati con delle informazioni importanti.»

«Che tipo di informazioni?»

«Abbiamo trovato un pianeta abitabile dagli esseri umani. Abbiamo attraversato un buco nero, siamo andati molto lontano.»

«Va bene, ne prenderemo nota.»

Lia continuò a camminare, e per qualche ragione Keck pensava che fosse come una persona di plastica che camminava. Era come la bambola Barbie con cui giocava sua figlia da piccola, la sua figura era ugualmente graziosa, la sua postura altrettanto rigida.

Poco dopo, Keck andò a trovare i suoi compagni negli altri reparti, sembravano stabili, non presentavano lesioni gravi. Si svegliarono a uno a uno e, dopo la visita medica e il conforto di un po' di cibo, vennero convocati in un'ampia stanza.

«Benvenuti nella Federazione Terrestre.» Lia cominciò con la sua presentazione.

I membri dell'equipaggio si guardarono sbigottiti, senza proferire parola. Keck si spostò silenziosamente di lato, accanto a Lia.

Degli ologrammi cominciarono ad apparire velocemente attorno all'equipaggio, figure umane si muovevano in lontananza in una folla compatta, scorrendo come acqua; si sollevarono gradualmente a mezz'aria dalle trafficate strade del centro di una città e scavalcarono i vasti campi aperti, volando verso la città successiva. Lia li portò a seguire i cambiamenti delle immagini mentre le illustrava in modo stringato e conciso.

A poco a poco cominciarono a vedere i cambiamenti avvenuti sulla Terra negli oltre cento anni trascorsi dalla loro partenza. Dalla diffusione della robotizzazione della forza lavoro alla copertura completa di apparecchiature automatiche, videro uno dopo l'altro i nuovi processi di generazione urbana, l'Internet delle cose e i sistemi di automazione degli edifici. Ogni ondata di nuove tecnologie portava alla creazione di nuove città attorno a quelle già esistenti, diffondendo in altri luoghi le risorse precedentemente raccolte. I grattacieli furono sostituiti da nuovi edifici urbani, e le nuove città furono costruite su una rete virtuale. Occasionalmente, le figure si riducevano in microimmagini, mostrando macchinari di ogni tipo che cooperavano con il personale per fornire servizi. Alla fine, le immagini si fissarono nel cyberspazio virtuale, dove un diagramma schematico digitale più astratto mostrava il sistema di amministrazione globale in cui le persone erano connesse tra loro.

«Incredibile!» esclamò Drucker. «È praticamente perfetto.»

«Posso fare una domanda?» chiese il programmatore Li Qin. «L'intero Internet delle cose è globale adesso? Anche il suo protocollo di base è il TCP/IP?»

«No», rispose Lia. «Ci sono state due importanti rivoluzioni anche per lo sviluppo del protocollo base di Internet. Il numero totale di indirizzi a cui arriva il protocollo IP corrisponde a 255 elevato alla quarta potenza, cioè 4.228.250.625 indirizzi IP. Da quando è iniziata l'era dell'interconnessione, il protocollo IP è risultato insufficiente. Nell'era dell'interfaccia cervello-computer, il protocollo CCPT/TRP, molto più sviluppato, ha cominciato a essere utilizzato come base della rete globale, la sua unità fondamentale è il nucleo di ogni persona e di ogni oggetto.»

Il capitano Keck si avvicinò a Lia e le chiese: «Sei un ingegnere informatico? Pensavo fossi un medico.»

Lia lo guardò con un'espressione seria. «Sono un medico.»

«Ma... mi sembravi specializzata in questo campo.»

Lia sembrava indifferente. «Queste sono nozioni elementari.»

«Quindi il mondo è un unico paese?» Keck era più interessato ai cambiamenti della società.

«Non si può dire che sia un paese», lo corresse Lia. «È una federazione.»

Keck rifletté sulla differenza tra le due parole. «Allora questo Zeus di cui hai parlato prima sarebbe il presidente della federazione o il segretario generale?»

Lia pensava che la sua domanda fosse puerile ed esitò un attimo prima di rispondere. «Non capisci? Adesso non c'è nessun presidente e nessun segretario generale, è il sistema di amministrazione della rete globale a gestire tutto in modo unificato. Si tratta di Zeus.»

«Zeus è un robot? Dimmi di più.»

«No. Lo capirai più in là.»

Lia smise di rispondere e raggiunse il resto dell'equipaggio, seguendo le immagini per l'ultima parte della presentazione.

Alla fine dell'esposizione, ognuno dei compagni tornò nella propria stanza a riposare. Keck aspettò che gli ispettori se ne andassero per sgattaiolare fuori dalla sua stanza. Seguì Lia al piano di sotto, girò a un angolo e arrivò fino al suo ufficio. Aveva ancora qualche domanda che voleva farle riguardo a Zeus. Lia non si era mai voltata per guardare dietro di sé, aprì la porta ed entrò nella stanza. Dalla piccola finestra rotonda poteva vedere che si era tolta l'uniforme di colore verde chiaro, sotto cui indossava un vestito grigio chiaro corto, era morbido e aderente, e metteva in risalto la sua figura snella.

Non passava quasi nessuno davanti all'ufficio di Lia, il capitano guardava dalla piccola finestra mentre preparava le domande che avrebbe voluto farle. In quel momento la vide pronunciare qualcosa davanti alla parete con le mani giunte, la vide chinare la testa e meditare per un momento, come se fosse in preghiera, per poi chiedere di nuovo qualcosa al muro. Da lì giunse una voce. Keck voleva sentire ma l'isolamento acustico glielo impediva, e non riuscì a comprendere ciò che la voce stava dicendo. Dall'inizio alla fine, sulla parete non apparve alcuna immagine.

Il relitto della navicella spaziale venne recuperato ed esaminato nello spazio digitale. Conclusione finale: il veicolo spaziale era stato gravemente danneggiato durante l'atterraggio ed era impossibile leggere i dati.

«Adesso non parlate con loro. Provate a impiantare il Nucleo cerebrale.»

L'anomalia fu rilevata sul tavolo operatorio. Grazie al suo intuito e al suo istinto da biologa, Louise fu la prima a rendersi conto del problema. Si svincolò dall'infermiera e si precipitò nel corridoio, l'allarme cominciò a suonare mentre lei correva ad aprire la porta di un'altra sala operatoria. Dalla sedia posta all'entrata apparve una barriera che le impedì il passaggio. Non poteva entrare.

«Li Qin!» gridò Louise. «Non farlo, c'è un problema!»

Li Qin, disteso sul letto, non era ancora in stato di anestesia. Sentendo le grida di Louise, si mise seduto, ma il braccio meccanico del letto gli afferrò immediatamente le braccia, premendogli la parte superiore del corpo. E così lui si mise a urlare.

Il dottore e l'infermiera erano già usciti dalla stanza di Louise per inseguirla, pronti a riportarla indietro, ma lei riuscì nuovamente a liberarsi.

«Signora Louise, la prego di allontanarsi», disse il dottore nel reparto di Li Qin con calma e gentilezza. «Sta disturbando seriamente il mio paziente.»

Louise si aggrappò saldamente alla barriera automatica all'entrata della sala e gridò a Li Qin: «Non farti fare niente, vogliono impiantarci qualcosa nel cervello! Non farlo!»

Anche Adam e Keck accorsero lì dalle due stanze accanto, allarmati a causa di quella lite infinita. Stavano aspettando l'operazione successiva quando sentirono quelle grida. Afferrarono istintivamente le mani del medico e dell'infermiera di Louise, nel tentativo di liberarla. Proprio in quel momento, due letti automatici uscirono dalla stanza vicina a Adam e Keck e si diressero verso di loro. Da sotto i letti si distesero delle braccia meccaniche che afferrarono i due per le caviglie, li sollevarono e li lasciarono cadere sui letti che li immobilizzarono subito con l'anello fisso di cui erano dotati.

«Lasciateci! Lasciateci andare!» urlò Keck.

In quel momento arrivò Lia con qualche altro medico. Keck, sdraiato sul letto, le lanciò uno sguardo ostile.

«Slegateli», disse Lia.

Non appena furono liberati si girarono e si rimisero in piedi e, in una tacita intesa, si misero schiena contro schiena, in posizione di difesa. Adam usò la sedia che si trovava accanto a lui come arma, mentre Keck tirò a sé un'infermiera per usarla come ostaggio.

«Che state facendo?» gridò Lia.

«Che state facendo?!» sbraitò Keck. «Di cosa stava parlando Louise? Cosa volete impiantarci nel cervello?»

«Il Nucleo cerebrale. È una procedura ordinaria!» rispose Lia. «Lasciala andare.»

«Quale Nucleo cerebrale?»

«Lasciala andare e te lo dico.»

«Prima dimmelo e poi la lascio andare!»

Lia protese le mani in avanti per placarlo. «Calmati. È tutto regolare.» Indicò le persone intorno a lei, poi aggiunse: «A ognuno di noi è stato impiantato un Nucleo cerebrale, da neonati. È il dispositivo più comune, lo abbiamo tutti, davvero. Solo con il Nucleo cerebrale puoi accedere al sistema di identificazione, riconoscere gli edifici in cui entri, effettuare pagamenti elettronici e connetterti alla rete globale. È un dispositivo indispensabile. Serve a potenziare le nostre facoltà mentali, in modo da migliorare di migliaia di volte la nostra capacità di elaborazione dati.»

Keck sembrava quasi essersi fatto convincere, e rimase lì in piedi, paralizzato. Infine, rivolse lo sguardo verso Louise e le chiese: «Qual è il problema?»

«In realtà non sono sicura», rispose Louise, un po' in imbarazzo. «Ho solo visto lo schema della procedura sullo schermo al muro, c'è qualcosa di strano. Inseriscono un dispositivo di controllo elettronico nel sistema nervoso, ciò potrebbe avere delle ripercussioni sulle reti neurali. Non so quali potrebbero essere gli effetti, c'è la possibilità che l'interferenza dei segnali sulle reti neurali disturbi il sistema endocrino. Non voglio essere sottoposta a un'operazione del genere in modo così avventato.»

Keck si voltò di nuovo verso Lia. «Dateci un po' di tempo per pensarci. Se provate a forzarci, io...» Guardò l'infermiera che stava ancora trattenendo, ma non completò la

sua minaccia. Non era facile per lui dire qualcosa che non avrebbe potuto fare. Ma stava pianificando una strategia.

«Non vi forzeremo. In realtà, sono venuta per dirvi che potete scegliere se farvi impiantare il Nucleo cerebrale o meno, tuttavia, Zeus ha detto che se rifiutate dovrete andarvene.»

«Ancora questo Zeus!» Keck era un po' impaziente. «Vogliamo incontrarlo.»

«Adesso non parlerà con nessuno di voi. Con il Nucleo cerebrale potrete parlargli naturalmente.»

Keck esitò per un attimo, lanciando uno sguardo verso Adam, e poi verso Louise.

«Dobbiamo pensarci un po' su.»

«Va bene.» Lia annuì. «Zeus dice che potete andare, e quando avrete preso una decisione potrete tornare.»

La storia e i dati di ognuno dei membri dell'equipaggio vennero riprodotti come un film veloce.

Apparve la scena in cui i compagni stavano salendo a bordo dell'astronave, più di cento anni prima. Erano tutti più giovani e audaci, stavano ricevendo i complimenti dal pubblico. Il capitano Keck, che camminava davanti, mandava baci alla gente, disinvolto e sicuro di sé. L'equipaggio venne salutato dall'allora presidente, quest'ultimo parlò del viaggio nello spazio e della ricerca di una soluzione al problema energetico, esprimendo il rispetto da parte del governo e di tutti all'equipaggio.

La scena si interruppe. Era tutto buio. Subito dopo si accese una luce e apparve alla vista l'interno di una stanza.

«Non preoccuparti, colui che è venuto a cercarti è la persona di cui abbiamo bisogno.»

Quando i membri dell'equipaggio si recarono in città per la prima volta, si sentirono un po' storditi.

La nuova città era completamente costruita su una struttura reticolare in acciaio che si estendeva ininterrotta fino all'orizzonte, senza fine.

La struttura non era un collegamento tra gli edifici, ma la città stessa. Gli edifici, al contrario, sembravano quasi degli ornamenti. La struttura in acciaio era incrociata come quella della torre di Parigi, solo che in quel caso non si trattava di un'alta struttura a sviluppo verticale, ma di una nervatura metallica continua. Era una decina di migliaia di volte più grande della torre Eiffel e si estendeva in tutte le direzioni, ininterrotta. Lo scheletro era sottile ma solido al tempo stesso, costituito da linee dritte e curve. Ciascun nodo supportava una piccola piattaforma, ognuna delle quali rappresentava un isolato urbano su cui sorgevano edifici di diverse dimensioni. Dagli enormi spazi nell'intelaiatura penetravano i raggi del sole, in tal modo neanche gli edifici al livello inferiore sarebbero potuti sprofondare nell'oscurità. I droni volteggiavano tra le aperture e i veicoli ferroviari facevano la spola lungo la struttura reticolare, come gocce di rugiada che scivolano lungo le stecche di un ombrello. Le strade della struttura erano tutte bianche, e le piante punteggiavano di verde ogni angolo. Gli edifici consistevano prevalentemente in semplici forme geometriche. Da un lato, ricordavano la geometria dell'architettura rinascimentale, dall'altro erano più astratti e semplici, come modellature tridimensionali, privi di dettagliati disegni simmetrici ed elementi decorativi ridondanti.

Dal centro di quella città dalla struttura in acciaio potevano vedere la folla muoversi, sia sopra che sotto di loro. Camminavano in ordine lungo ciascun lato del telaio con velocità stabile, apparivano cortesi, si poteva notare il rispetto reciproco delle persone per strada. Dall'alto era possibile vedere che la piazza vicina al suolo era vasta e che vi erano diverse persone riunite lì, sembrava essere un luogo di ritrovo per gli affari pubblici. Tuttavia, anche se era una scena di raduno, non c'era più il caos che ricordavano, si scorgeva invece la figura formata dall'avanzare ordinato della folla. Si sentivano come angeli fermi a mezz'aria che osservavano il mondo dall'alto. Alzando lo sguardo, la parte

più alta della struttura entrava tra le nuvole, con le persone che camminavano sopra di esse.

«Non ci hanno detto dove andare, che facciamo adesso?» chiese Louise agli altri.

«Vogliono che torniamo indietro», rispose Keck. «Prima troviamo un posto in cui poterci sistemare.»

Si diressero verso la fermata dei mezzi pubblici più vicina. Sembrava una stazione della funicolare, c'erano cabine che dal basso salivano lungo la struttura e che, una volta raggiunto il capolinea, si dirigevano verso altre direzioni. Dopo aver seguito il flusso di persone in fila, entrarono in una cabina senza pagare né farsi controllare i biglietti, e nessuno prestò loro molta attenzione. Ebbero la sensazione di entrare nella scena di un teatro immersivo. Le persone indossavano vestiti ordinati e poco vistosi, dai colori sobri.

Arrivati alla fermata successiva, chiesero ai passanti le indicazioni per arrivare all'ostello più vicino. Dopo aver chiesto a qualche persona in giro, riuscirono a raggiungere l'ostello, scoprendo che non c'era personale all'ingresso. Gli altri ospiti presenti e registrati si fermarono davanti all'armadietto delle chiavi, che si aprì. Quando però furono loro ad avvicinarsi all'armadietto, non successe nulla.

«Pensi che,» disse Drucker, rivolgendosi a Keck, «dovremmo veramente resistere e rifiutarci di lasciarci impiantare il Nucleo cerebrale? Come puoi vedere, se continuiamo a rifiutarci potrebbe essere difficile fare qualsiasi cosa.»

Keck aggrottò le sopracciglia. «Ho bisogno di un po' più di tempo. Louise ha indagato, l'ospedale dispone di un grande centro di riabilitazione per la cura di coloro che hanno sviluppato effetti collaterali provocati dall'impianto del Nucleo cerebrale. È una questione complicata ed è meglio non fare nulla di avventato, almeno finché non avremo compreso quali sono gli effetti collaterali.»

«Quale centro di riabilitazione?»

Louise tirò fuori alcune foto che aveva scattato: il Centro Medico e di Riabilitazione, che forniva visite e cure mediche. Spiegò che alcune persone erano affette da una serie di sindromi causate da una mancata risposta del sistema nervoso e del sistema endocrino. In questi casi era necessario sospendere periodicamente i lavori sul Nucleo cerebrale per ricevere delle cure, tuttavia, non le era chiaro quali fossero i risultati. Dalle

immagini risultava che le persone che avevano ricevuto i trattamenti presentavano manifestazioni di depressione o nevroticismo.

Quelle foto ebbero un forte impatto su Keck. Era anche andato a sbirciare di nascosto dalla porta del centro di riabilitazione. Sebbene non potesse sapere cosa passassero le persone nella stanza, immaginava che non dovesse essere un'esperienza piacevole. Il personale medico insisteva sul fatto che vi erano solamente alcuni pazienti che avevano particolari caratteristiche fisiologiche che li portava a sviluppare una reazione di rigetto, ma Keck pensava che non fosse così semplice. Il Nucleo cerebrale, impiantato nel sistema nervoso attraverso un nanochip, era connesso alla rete e poteva ricevere e trasmettere segnali elettrici ovunque e in qualsiasi momento. Grazie a esso la memoria non costituiva più un problema, poiché si potevano fare ricerche in rete mentalmente, con facilità. Tuttavia, il nanochip inibiva la secrezione di ormoni, e i segnali dei nuclei di tutte le persone venivano raccolti nel sistema intelligente globale: Zeus. Era questo che turbava profondamente Keck.

Stavano esitando quando, all'improvviso, apparve una figura nello specchio sul muro. Era l'immagine di un ragazzo diciassettenne davanti a uno schermo a parete, intento a studiare.

Dallo specchio venne una voce che disse: «Li Qin, questo è il tuo pronipote, se desideri incontrarlo, segui il percorso in basso».

La figura svanì e al suo posto apparvero una mappa e un percorso. I compagni si guardarono l'un l'altro, sbalorditi.

Oscurità. Segnale di immagine alterato. Vi erano scene dei movimenti dei membri dell'equipaggio. Immagini di cento anni prima. Raffigurazioni della vita e del lavoro di Li Qin. Alla fine, apparvero delle immagini che viaggiavano rapidamente in un oceano digitale, affondavano in profondità mentre seguivano la via luminosa dei numeri, come se impegnate in una ricerca infinita.

«Il sistema ha presentato anomalie per due volte. Obiettivo primario: bloccare l'origine dell'anomalia.»

Lia aveva appena terminato una videochiamata di due ore quando sentì il capitano Keck suonare il campanello. Ne rimase sorpresa, non si aspettava che il primo membro dell'equipaggio a contattarla sarebbe stato proprio lui. Ad ogni modo, si ricompose e riportò i suoi pensieri alla realtà.

«Ehi.» Lia era in piedi all'entrata del suo ufficio e non aveva nessuna intenzione di accogliere Keck.

«Ehi», rispose Keck. «È da tanto che non ci vediamo.»

«Soltanto tre giorni.»

«Lontano da te, sembra che sia passato un anno.»

Lia non fece caso alla sua allusione. «Come avete passato questi tre giorni?»

«Bene», rispose Keck. «Adesso stiamo nell'università del pronipote di Li Qin. Lui è un po', come dire... un po' strano... sembrava riluttante a incontrare il suo bisnonno, ma ci ha comunque aiutati a trovare un posto in cui poterci sistemare.»

«Mi fa piacere.» Lia sorrise lievemente.

Keck era appoggiato allo stipite della porta, e chiese con un tono più colloquiale: «Ti va di sederci e chiacchierare un po'?»

«Va bene.» Lia annuì. «Andiamo alla mensa?»

«Non possiamo rimanere nel tuo ufficio?»

«C'è un motivo particolare?»

Keck indicò con la mano lo schermo a parete. «Una volta ti ho visto parlare con Zeus. Vorrei parlare con lui.»

«Allora non è necessario rimanere qui. Puoi comunicare con Zeus anche dallo schermo della mensa.»

«Ma ho bisogno del tuo aiuto. Prima di farlo, speravo di poter parlare un po' con te.»

«Parlare di cosa?»

«Di Zeus.»

Lia esitò per un momento prima di lasciarlo entrare. Il capitano Keck chiuse la porta dietro di sé.

«Di cosa vuoi parlare?»

«Vorrei sapere cosa ne pensate di Zeus.»

«Cosa intendi con “cosa ne pensiamo”?»

«Voglio essere più diretto oggi.» Keck si sedette sul bordo della scrivania, chinandosi leggermente verso il lato opposto. «So che Zeus probabilmente può sentire la nostra conversazione, ma non fa niente, anzi spero che lo faccia. Vorrei solo chiederti, voi... come vi sentite ad ascoltare le opinioni e le istruzioni di Zeus ogni giorno della vostra vita? Non vi sembra che la vostra libertà venga violata?»

Lia rimase tranquilla. «Zeus ci dà consigli saggi dopo un giudizio sintetico. È in grado di leggere enormi quantità di dati e comprendere ogni cosa in modo più completo rispetto a ciascuno di noi. Molto spesso il giudizio di una persona non è molto equilibrato, la ragione principale è che ogni persona possiede troppo poche informazioni e non può vedere la situazione nel suo insieme.»

«Se si tratta veramente solo di un consiglio,» rispose Keck con tono provocatorio, «allora perché ha il controllo? Usa il Nucleo cerebrale per controllare tutti.»

«Quello è un modo di comunicare, per trasmettere le informazioni più rapidamente, inoltre, l'obiettivo principale del Nucleo cerebrale è quello di potenziare le capacità cerebrali di ogni individuo. Le nostre prestazioni cerebrali sono migliaia di volte migliori rispetto a prima. Cento anni fa le persone pagavano volontariamente per l'impianto del Nucleo cerebrale.»

«Ma,» disse Keck sporgendosi ulteriormente in avanti, «la definizione di intelligenza non dovrebbe includere anche il processo decisionale? Prendere decisioni

sagge in maniera autonoma è ciò che ti rende intelligente. Se si tratta solo di obbedire a qualcuno, allora non può in alcun modo essere considerata intelligenza.»

«L'essere saggi,» ribatté Lia, «implica anche l'ascoltare i consigli delle persone più sagge. Gli antichi saggi provavano un timore reverenziale nei confronti dell'intelligenza superiore.»

«Intelligenza superiore?» disse Keck. «E questa potrebbe sostituire il tuo giudizio personale? Obbligarvi a seguire i suoi ordini?»

«Di nuovo quelle parole. Non penso che questo si possa considerare “seguire degli ordini”.» Lia non si lasciò influenzare in alcun modo dal suo tono chiaramente provocatorio. «Zeus assiste le persone, aiutandole a raggiungere la condizione ideale per loro, in base alle diverse caratteristiche di ognuno.»

Keck si sporse fino a oltrepassare la scrivania con la parte superiore del corpo, guardandola negli occhi. «Credi davvero che Zeus stia facendo tutto questo per il bene di ognuno di voi? Come fai a essere sicura che non sia un tiranno che si prende gioco dei suoi sudditi?»

«Non è la stessa cosa. Un tiranno non conosce tutti i suoi sudditi.»

«E Zeus li conosce?» insistette Keck. «Quali consigli ti ha dato Zeus? Credi che pensi davvero alla tua felicità?»

«Ci credo.» L'espressione di Lia rimase immobile come acqua stagnante. «In realtà, Zeus mi aveva chiesto di riferirti che se fossi ancora interessato a tornare nell'universo potrebbe essere in grado di dirti come trovare una buona astronave in grado di trasportare attrezzature più potenti, necessarie per costruire una nuova base.»

«Zeus ha detto così?» Keck rimase leggermente stupito.

«Sì. Ha detto che il primo laboratorio del Centro Spaziale DK35 sta lavorando all'esplorazione dei pianeti superiori. Puoi trovare ciò che stai cercando laggiù.»

«Come fa a sapere cosa voglio fare?»

«Zeus sa tutto», rispose Lia.

Immagini dell'universo. Buchi neri. Nebulose. Vortici di gas incandescente. Flussi di particelle in eruzione. Colori velati nel vuoto nero. Il centro del buco nero sempre più vicino. Impetuose correnti di gas vicino all'orizzonte degli eventi. L'enorme velocità e le turbolenze. L'oscurità infinita oltre l'orizzonte degli eventi. La navicella spaziale che roteava dopo essere rimasta bloccata sulla linea di forza magnetica. Roteava. Roteava. E infine veniva scaraventata violentemente verso l'esterno. La luce prodotta da un effetto relativistico durante l'espulsione, una luce solida talmente splendente da risultare insostenibile per lo sguardo.

Alla fine, il ritorno alla quiete. Oscurità.

«Lettura della memoria completata.»

Quando il capitano Keck aprì la porta della sua stanza, Li Qin stava pazientemente tentando di persuadere Li Muye, il suo pronipote di 19 anni, a trasferirsi con loro nella nuova residenza. Li Muye frequentava il secondo anno dell'università, studiava progettazione architettonica, ma non ne sembrava particolarmente appassionato. Mentre Li Qin stava parlando, Muye giocava con delle proiezioni olografiche di modelli architettonici nel palmo della sua mano, modelli che avrebbero dovuto essere i suoi materiali per fare i compiti, ma che in quel momento stava cercando di distruggere.

«Come va?» chiese Li Qin al capitano Keck, non appena si accorse che era entrato.

«Bene», rispose Keck. «Il centro spaziale ci ha promesso un laboratorio indipendente come base per prepararci per la partenza. Quasi tutte le nostre cose sono state spostate lì, è rimasto qualcosa, possiamo portare il resto direttamente con noi più tardi.»

«Parteciperanno anche le persone del centro spaziale?»

«Penso di sì. Ci lasceranno fare i preparativi prima e, se ne avremo bisogno, potremo chiedere il loro aiuto.»

«Ho sentito che l'astronave è stata sostituita con una dotata di motore a fusione nucleare.»

«Sì.» Keck annuì. «Le condizioni per partire sono migliori rispetto a quelle dell'ultima volta.»

Li Muye si alzò in piedi, era come se sentisse che quei discorsi non avevano nulla a che fare con lui, e per questo voleva andare via, ma Li Qin gli afferrò il braccio prima che potesse farlo.

«Pensaci un altro po'. Vieni con noi a provare come si sta nella nuova base. Prova.»

«Ho detto che non sono interessato.»

«Ma non hai mai provato», insistette Li Qin. «Non puoi dire che non sei interessato se non hai mai provato. Nella nostra famiglia non c'è nessuno che mostri un tale disinteresse verso qualunque cosa. Non hai mai scelto niente per te stesso, è per questo che non sei interessato a nulla.»

«Che differenza c'è tra scegliere e non scegliere», obiettò Li Muye, infastidito. «Che differenza fa quale corso di studi intraprendere? Si tratta solo di trasportare oggetti da qui a lì, e da lì a qui, andare e venire, alla fine è tutta polvere, nulla di interessante. Le quantità vengono spostate da un posto all'altro, gli oggetti vengono trasferiti da un posto all'altro, ma alla fine è tutta spazzatura, facciamo tanto lavoro per poi morire. E anche voi non siete diversi.»

Li Qin stratonò le spalle del pronipote con entrambe le mani e gli disse solennemente: «Ascoltami un'ultima volta: vieni con noi alla nuova base e passa un po' di tempo a vivere "la vita di una volta", solo per un po'. Va bene? Se dopo questo periodo la penserai allo stesso modo allora vorrà dire che hai ragione tu. E non ne parlerò più».

Li Muye esitò per un attimo, intrecciò le dita delle mani e girò il viso verso la parete, mentre le sue labbra si muovevano.

Keck sapeva che il ragazzino si stava rivolgendo a Zeus. Spesso quando le persone riflettevano su qualcosa, la loro bocca si muoveva inconsciamente. Keck rimase quasi sconvolto dalla sua devozione.

«D'accordo, come volete voi.» Sembrava che Li Muye avesse ottenuto il permesso di Zeus. «E per quanto riguarda ciò che è giusto e ciò che è sbagliato? Non è la stessa cosa.»

Muye guardava con freddezza il suo bisnonno e il capitano Keck, impegnati a mettere via le cose, li guardava come se fossero due animali. Rimase sempre lontano da loro, lontano dalla loro vita.

Keck aveva sentito Li Qin dire che Muye non aveva alcun tipo di interesse o sogno e che stava studiando architettura perché, secondo un test genetico prenatale, aveva un talento per la costruzione spaziale, era un suggerimento di Zeus. Li Qin aveva provato più volte a parlargli di sogni remoti, ma veniva sempre bloccato dal suo tono sarcastico. Gli interessi che lui tanto disdegnava erano proprio le cose più importanti per Li Qin. Li

Muye era il nipote del figlio maggiore di Li Qin, che morì molto giovane. Il dolore di Li Qin era quindi aggravato dal suo affetto per il figlio. Sebbene lui non parlasse molto, i suoi pensieri interiori erano molto intensi; poteva combattere per ciò a cui teneva, ma quella sensazione non poteva essere espressa in poche parole.

Quando Li Muye si allontanò per un momento, Keck diede un colpetto a Li Qin sulla spalla e lo fece girare così che potesse guardarlo in faccia. «Insisti ancora a provare a svegliarli uno per uno in quel modo? Non essere ingenuo. Queste persone non si svegliano e, a meno che tu non riesca a rimuovere in maniera decisa ciò che li controlla, non si sveglieranno mai.»

Li Qin si sistemò gli occhiali. «... Vorrei aspettare ancora un po'.»

«E fino a quando hai intenzione di aspettare? Dai, andiamo.»

Keck strinse più forte le spalle di Li Qin.

La loro nuova base era il Centro Spaziale DK35. Keck era andato a parlare con le persone del primo laboratorio e aveva scoperto che stavano davvero mandando avanti il loro piano di tornare nello spazio, tuttavia, lo facevano solo per penetrare in profondità nello spazio planetario del Sistema solare interno. Keck aveva chiesto loro il motivo per cui gli umani non si fossero inoltrati di più nello spazio profondo. I ricercatori dissero che negli anni erano stati lanciati alcuni telescopi spaziali per ritrasmettere i segnali da tutte le parti della galassia, ma non era necessario che gli esseri umani andassero nello spazio, poiché il problema energetico era stato risolto dal controllo ottimale della rete intelligente, il tasso di natalità era notevolmente inferiore rispetto a cento anni prima e non c'era più la crisi demografica. Per questo motivo, facendo un confronto, era più comodo continuare a vivere sulla Terra.

Keck descrisse loro il pianeta che avevano trovato: GX779, immensamente fertile e abitabile, come nessun altro. Si trattava di un pianeta ordinario, apparso improvvisamente dall'altra parte del buco nero. Lo avevano trovato per pura coincidenza. Durante il periodo passato in ibernazione non avevano potuto supervisionare la rotta, che venne deviata da una nana bruna difficile da osservare e, quando scattò il sistema di allarme, stavano già andando incontro a un buco nero di massa intermedia. Quel tipo di buco nero era solitamente difficile da individuare. Non era segnato nella loro mappa di navigazione interstellare e la sua potente forza di attrazione gravitazionale, dovuta alla

sua massa pari a migliaia di volte quella del Sole, rese loro difficile sfuggirgli. Erano entrati nel buco nero rassegnandosi alla morte, ma riuscirono ad agganciarsi a una linea di forza magnetica sotto la guida di Leon e, infine, seguendo il getto della forza magnetica, vennero espulsi verso l'esterno prima di cadere nella singolarità. Quando finalmente cominciarono a rallentare, notarono un pianeta a breve distanza da loro, al centro di un sistema stellare singolo, non troppo grande né troppo piccolo, non troppo lontano né troppo vicino, nel quale, da lontano, sembravano esserci anche tracce d'acqua. Manovrarono la loro navicella malconcia e atterrarono sulla superficie del pianeta. Era un pianeta simile alla Terra al suo stato originale, con circa metà della sua terraferma, la vegetazione era addirittura migliore, e la quantità di ossigeno più elevata. Quando riuscirono a adattarsi all'elevata concentrazione di ossigeno, che aveva provocato un'intossicazione, furono in grado di saltare e camminare sulla superficie del pianeta, con maggiore energia. Trovarono diversi animali di piccole dimensioni, simili ai primi roditori, che tuttavia sembravano molto meno agili di quelli sulla Terra, si muovevano goffamente ed erano erbivori. Drucker aveva costruito un'abitazione temporanea, Louise aveva raccolto una varietà di esemplari di piante e Adam aveva fatto volare un piccolo dirigibile attorno al pianeta per dei rilevamenti di base. Era emozionante sotto ogni punto di vista: la terra era di un verde lussureggiante, disabitata e ricca di risorse minerarie, potevano quasi immaginare come si sarebbe riempita di vitalità se gli esseri umani si fossero stabiliti lì.

Keck raccontò di queste cose alle persone del centro spaziale, ma erano molto meno interessati di quanto lui si aspettasse. Nei suoi sogni, vedeva gli occhi di tutti illuminati dalla passione del viaggio, una folla di persone entusiaste e pronte a partire per conquistare le stelle come un tempo avevano conquistato il mare. Raggiungere luoghi distanti, esplorare, occupare, superare i confini, una volta era convinto che questo avrebbe rappresentato per sempre il sogno dell'umanità.

Ma non vide nulla, non vide nulla di tutto questo.

Al centro spaziale gli chiesero informazioni riguardo alle coordinate del buco nero e del pianeta, al tipo di risorse naturali, alla conoscenza e alla quantità di risorse di cui avrebbe potuto beneficiare l'umanità, e riguardo ai costi e alla quantità di risorse che avrebbero avuto bisogno di consumare. Espressero la loro volontà di continuare a fare

qualche ricerca sul buco nero. Stavano calcolando il valore oggettivo di ciò che avevano trovato, non lo stavano attribuendo in modo casuale.

“Dopotutto sono cambiati così tanto”, pensò Keck. Al centro spaziale ebbe la possibilità di osservare più di queste “persone del Nuovo Mondo”. Avevano sempre modi cortesi e raffinati con gli altri e non provavano mai nessuna emozione. Certe volte Keck li provocava intenzionalmente per cercare di capire come reagivano alle cose e alle persone, ma non otteneva mai nessun risultato. A volte, quando si trovava alla mensa, rovesciava di proposito il caffè sull’uniforme nuova fiammante della persona accanto a lui che, tuttavia, si limitava a scuotere la testa, andandosene via con il suo piatto. Quella reazione priva di emozioni dava l’impressione di disdegno, trasformando in rabbia il senso di colpa nel cuore del capitano, tuttavia, il viso di quella persona era priva anche di disdegno. Semplicemente, si alzava e se ne andava. Keck meditò su questo cambiamento, quando non c’era rabbia sul volto di una persona, cosa guadagnava e cosa perdeva? Ciò che voleva vedere era la forza della vita. La forza. La forza. La forza di volersi lanciare in qualcosa. Ma non c’era mai. Probabilmente era quello il motivo per cui non erano interessati al suo progetto.

Keck notò un dettaglio. Spesso queste persone giravano il viso di lato o alzavano la testa per chiedere qualcosa a Zeus. Quei momenti erano molto interessanti, era come se tutt’a un tratto qualcosa li avesse distratti o storditi, come se avessero lo sguardo perso nel vuoto, rivolto verso un luogo inesistente. Immaginava che quel tipo di processo probabilmente richiedesse di concentrare la mente, riflettere sulla domanda, per poi ottenere una risposta chiara da Zeus. Alcune persone muovevano inconsciamente le labbra, come era abituato a fare Li Muye. Erano abituati a queste continue domande.

Certe volte Keck si sentiva un po’ demoralizzato, era come se cercasse di risvegliare delle marionette per farle camminare in modo indipendente, senza riuscirci.

In ogni caso, si trovava in piedi sotto la nuova astronave bianca, pensando in silenzio: “Abbiamo un’astronave così grande, è già molto positivo avere un supporto del genere.”

Per quanto riguarda il personale, Keck rifletté sul fatto che se non fosse riuscito a persuadere le persone del centro spaziale, avrebbe dovuto trovare un’altra soluzione.

«Grazie, Zeus!» gridò rivolto verso l'alto soffitto a cassettoni. «Stai cercando di ammaliarmi con questa astronave? Sì, è fantastica, peccato però che non mi piaccia ancora il Nucleo cerebrale. Mi dispiace deluderti! Non puoi leggere il mio cervello!»

Si trovava nel grande campo di prova del centro spaziale situato nella periferia della città, immerso nella vastità della notte. La sua voce risuonò a mezz'aria, ma non ottenne nessuna risposta.

Formule, teoria della relatività generale. Il volto di Einstein. I volti di Penrose e Hawking. Volti di altre persone. Immagini di buchi neri, dischi di accrescimento, fotosfere e correnti a getto. Modelli di particelle. Un grande collisore ad alta energia. Immagini della collisione delle superparticelle alla massima energia. La generazione di nuove particelle. Formule fisiche che da diverse direzioni convergevano in un punto finale, sempre più semplificate e unificate.

«Un modello unificato, rimane solo da comprendere la singolarità del buco nero.»

Drucker diventò un po' titubante dopo aver cominciato a vivere al centro spaziale. Non era intenzionato a continuare con l'astronautica, ma, allo stesso tempo, era troppo imbarazzato per dire agli altri quale fosse la vera ragione.

Non voleva nemmeno vivere al centro spaziale. Non c'era nessuna parte della città in cui si mangiasse bene, sembrava che tutti seguissero la dieta quotidiana di un monaco buddhista, eppure, vivendo vicino all'università di Li Muye ci sarebbe stata molta più scelta e ogni tanto avrebbe potuto provvedere da solo per sé, mentre in una periferia come quella in cui si trovava il centro spaziale, era possibile scegliere tra poche varietà di pietanze in mensa, sembrava la dieta quotidiana di un asceta. Drucker non capiva perché più la tecnologia era avanzata meno le persone erano interessate al cibo. Ad ogni modo, il cibo sulla Terra era nettamente superiore rispetto a quello disponibile sulla navicella. Quei miscugli di proteine, zuccheri e cellulosa, consumati giorno dopo giorno, erano tutti prodotti chimici coltivati in terreni di coltura, sottoposti alla lavorazione più semplice, il loro sapore era incommentabile. Nei 33 anni prima che Drucker salisse a bordo della navicella, non c'era mai stato un giorno in cui fosse stato così superficiale con il cibo. Non sapeva come fosse sopravvissuto nei sei anni circa in cui era stato sveglia sulla nave. Farlo partire un'altra volta su una navicella spaziale sarebbe stato contro la sua volontà.

Ma come poteva dire al capitano che era questa la vera ragione?

In realtà, poteva comprendere la passione di Keck, anche lui era cresciuto con storie di avventura. All'inizio, se non avesse voluto affrontare dei rischi non sarebbe salito sulla navicella attraverso un processo di selezione. Poteva comprendere l'entusiasmo di Keck. Ma adesso... aveva l'età fisiologica di un quarantenne e un'età anagrafica di oltre cento anni, e non voleva più andare così lontano. Se fosse esistito davvero un posto per il quale partire incurante del pericolo, allora avrebbe dovuto essere un luogo pieno di cibo delizioso. Ma dire ad alta voce una motivazione simile sembrava troppo bizzarro.

Per Keck era diverso, lui credeva veramente nelle spedizioni, era deciso e determinato e non voleva mollare mai.

Drucker prese un hot dog e cominciò a masticare, cupo.

Improvvisamente volle parlare con Louise per chiederle di aiutarlo a prendere una decisione. Lei non era ancora andata nella nuova base. Keck spiegò che era impegnata nello studio del principio di controllo del Nucleo cerebrale e anche nella ricerca di un modo per interrompere il controllo, ma Drucker si chiese se in realtà lei non volesse venire. Alla fine, ricordava ancora le parole di Louise sulla navicella. Sia Li Qin che Leon erano desiderosi di tornare nell'universo, solo lei avrebbe potuto essere stanca quanto lui.

La chiamò nel luogo in cui alloggiava, ma non rispose nessuno.

La chiamò al suo laboratorio ma, ancora una volta, non rispose nessuno.

Drucker si fermò a pensare per un momento, e si rese conto che non aveva notizie di Louise da parecchi giorni. Quali segreti aveva scoperto? L'ultima volta che l'aveva vista aveva parlato molto dei segnali che inibivano il rilascio dei neurotrasmettitori regolatori delle emozioni e degli effetti che avevano sulle persone. Ma questi potevano essere considerati segreti? Le "nuove persone" – come l'equipaggio chiamava gli attuali abitanti della Terra – erano tanto seri nei discorsi e nei modi di fare che sembravano non lasciarsi trasportare mai dalle emozioni. Non aveva bisogno che Louise indagasse per capire che il Nucleo cerebrale inibiva le emozioni delle persone.

Ma quali altri segreti aveva scoperto Louise? Perché non si era fatta sentire per tutto questo tempo?

Improvvisamente, riuscì a connettersi, ma ciò che sentì fu uno strano rumore. *Clic*. Poi un urlo.

Apparve l'immagine di Louise. Sembrava un veloce replay di una videocamera che mostrava in successione tutti i momenti dal suo ritorno sulla Terra. Era tornata nell'università in cui lavorava – un istituto con una storia di oltre 300 anni – e aveva ripreso il suo incarico di insegnante oltre al lavoro in laboratorio. Osservava e faceva esperimenti. Di tanto in tanto andava al centro medico.

In seguito, apparvero delle scene della sua visita medica. Era stata sottoposta a un esame fisico completo con l'ausilio di un assistente di intelligenza artificiale. Il corpo disteso sullo strumento. Scansione panoramica della testa.

Mappatura genetica e immagini delle cellule con un ingrandimento di un milione di volte. Risultato del test clinico: probabilità di sviluppare un tumore > 75%.

«Elaborazione dell'isolamento del sistema. Il soggetto ha un'elevata impedenza.»

Capitolo 3: Commento traduttologico

3.1 Tipologia testuale

Spesso si pensa che tradurre consista semplicemente nel trasmettere il significato di un testo in una lingua diversa dall'originale, chiamando in causa la “fedeltà” al testo fonte come criterio principale da seguire per ottenere una buona traduzione. In realtà, come fa notare Juliane House, si tratta di un'operazione più complessa:

Translation can be defined as the result of a linguistic-textual operation in which a text in one language is re-contextualized in another language. As a linguistic-textual operation, translation is, however, subject to, and substantially influenced by, a variety of extra-linguistic factors and conditions. It is this interaction between 'inner' linguistic-textual and 'outer' extra-linguistic, contextual factors that makes translation such a complex phenomenon⁴⁹.

Risulta difficile, se non addirittura impossibile, riuscire a riprodurre tutti i tratti distintivi dell'originale e a ottenere il medesimo effetto sui lettori. Quando si traduce bisogna tener conto delle differenze culturali che influenzano fortemente il processo traduttivo e del fatto che la lingua e lo stile che caratterizzano il testo di partenza possono essere lontani dalle convenzioni della cultura ricevente.

Il compito del traduttore non è affatto semplice. Come spiega Newmark nel suo *Textbook of Translation*, nella fase iniziale occorre leggere il testo originale per capire di cosa si tratta e analizzarlo dal punto di vista del traduttore, è infatti importante determinare l'intenzione e il modo in cui è scritto, al fine di identificare problemi particolari e selezionare una strategia traduttiva adatta⁵⁰.

⁴⁹ HOUSE Juliane, *Translation Quality Assessment. Past and present*, London-New York, Routledge, 2015, p. 2.

⁵⁰ NEWMARK Peter, *A Textbook of Translation*, Hertfordshire, Prentice Hall International, 1988, p. 11.

Come è stato già spiegato nell'introduzione, il testo oggetto di questo elaborato è un romanzo breve che può essere ascritto al genere fantascientifico. Esso rispecchia dunque la tipologia del testo narrativo, macrocategoria che include diversi generi letterari accomunati dal fatto che nella narrazione gli oggetti e la sequenza degli eventi riferiti sono esposti in ordine di tempo⁵¹. Inoltre, facendo riferimento al modello elaborato da Jakobson⁵², si può affermare che la funzione del linguaggio sia conativa, cioè ha l'obiettivo di raggiungere il destinatario. Lo scopo è infatti quello di suscitare curiosità e interesse nel lettore, spingendolo a proseguire la lettura. È importante ricordare, tuttavia, che in un testo spesso coesistono più funzioni del linguaggio. Nel caso di questo romanzo breve, è stata individuata anche una funzione espressiva in quanto la descrizione degli eventi narrati non è fredda e distaccata ma si nota un certo coinvolgimento emotivo⁵³.

3.2 Lettore modello

Prima ancora di cominciare a lavorare alla stesura di un testo, ogni autore stabilisce quale sia quello che Eco chiama "lettore modello"⁵⁴, una figura diversa dal "lettore empirico", che consiste in ognuna delle persone reali che leggeranno effettivamente il testo⁵⁵. Si tratta di un destinatario immaginario che possiede delle caratteristiche ben precise e che per questo influisce sulla scrittura del testo.

L'autore deve dunque prevedere un modello del lettore possibile (da qui in poi Lettore Modello) che suppone sia in grado di affrontare interpretativamente le espressioni nello stesso modo in cui l'autore le affronta generativamente⁵⁶.

⁵¹ SCARPA Federica, *La traduzione specializzata. Un approccio didattico professionale*, Milano, Hoepli, 2008, p. 11.

⁵² JAKOBSON Roman, "Linguistica e poetica", in JAKOBSON Roman, *Saggi di linguistica generale*, Milano, Feltrinelli, 1966, pp. 181-218.

⁵³ OSIMO Bruno, *Manuale del traduttore. Guida pratica con glossario*, Milano, Hoepli, 2011, p. 38.

⁵⁴ ECO Umberto, *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Milano, Bompiani, 1979.

⁵⁵ OSIMO Bruno, *op. cit.*, p. 38.

⁵⁶ ECO Umberto, *The Role of the Reader. Explorations in the semiotics of texts*, Bloomington, Indiana University Press, 1995, p. 7, cit. in OSIMO Bruno, *op. cit.*, p. 117.

Allo stesso modo, al fine di scegliere la strategia più adatta, anche il traduttore deve individuare un lettore modello a cui rivolgersi. Quest'ultimo, a causa delle differenze culturali, potrebbe non coincidere con quello stabilito dall'autore del prototesto: il lettore della cultura ricevente potrebbe possedere conoscenze inferiori riguardo all'argomento o non avere la stessa familiarità con la cultura emittente, e da ciò dipenderanno le strategie che guideranno la traduzione.

L'intenzione dell'autrice è quella di invitare a riflettere sul rapporto tra esseri umani e intelligenza artificiale, evidenziando l'impatto che lo sviluppo tecnologico ha sull'uomo. Considerata la natura fantascientifica del testo, è normale che contenga un lessico tecnico-scientifico. È anche vero che, d'altra parte, esso non è specialistico a tal punto da ostacolare la lettura, pertanto, non è necessario che il lettore abbia delle conoscenze tecniche pregresse per comprendere i contenuti dell'opera. Per lo stesso motivo, il lettore modello pensato per il metatesto si avvicina a quello del prototesto: si ritiene che anche chi non è appassionato del genere possa apprezzarne la lettura.

3.3 Dominante

Dopo aver individuato il lettore modello, il passo successivo da compiere nel corso dell'analisi traduttologica è quello dell'identificazione della dominante. Per selezionare una strategia traduttiva adatta, fa notare Osimo, bisogna stabilire quali siano gli elementi dominanti e quelli posti in secondo piano:

Dato che in qualsiasi forma di comunicazione vi è un residuo non comunicato, in qualsiasi forma di traduzione vi è un residuo non tradotto. Individuare la dominante di un testo – e decidere di conseguenza quale sia questo residuo – è legato anche alla prefigurazione del lettore modello. In funzione di un determinato lettore modello, il traduttore sceglie come dominante l'aspetto di quel dato testo che ritiene più importante, e tollera come residuo gli elementi che ritiene secondari⁵⁷.

⁵⁷ OSIMO Bruno, *op. cit.*, pp. 102-103.

La presenza di differenze linguistiche e culturali rende impossibile raggiungere un'equivalenza assoluta tra il testo di partenza e il testo di arrivo, ciò implica una scelta inevitabile da parte del traduttore, che dovrà privilegiare certi aspetti e sacrificarne altri.

Per quanto concerne il metatesto, si è deciso di far coincidere la dominante con quella individuata nel prototesto: la funzione conativa. Si percepisce come fondamentale, infatti, l'intenzione dell'autrice di intrattenere il lettore, accrescendone la curiosità, inserendo colpi di scena e facendo ricorso a una narrazione che mira a creare effetti di suspense. Ciò si può notare in particolare nei brevi paragrafi che concludono ogni capitolo, caratterizzati da uno stile più segmentato.

Durante il processo traduttivo si è cercato di realizzare un testo che fosse il più possibile fedele all'originale. Ciononostante, talvolta è stato necessario discostarsene per apportare delle modifiche, rivolte in particolare alla struttura sintattica delle frasi, al fine di garantire la scorrevolezza del testo ed evitare di creare difficoltà al lettore. Come ricorda Osimo, infatti, il traduttore svolge innanzitutto un ruolo di mediatore culturale, sta a lui decidere se mantenere le caratteristiche dell'originale o se rendere il testo più comprensibile per facilitare la lettura al fruitore⁵⁸.

3.4 Macrostrategia

Una volta individuati il lettore modello e la dominante, è necessario stabilire quale strategia adottare. Come afferma Toury, prima di cominciare a trasferire significati da una lingua all'altra il traduttore è chiamato a operare una scelta, quella che il linguista definisce "initial norm"⁵⁹, e decidere se impiegare un approccio orientato al testo di arrivo o al testo di partenza:

In keeping with that concept, any translator is called upon to make an overall choice between two extreme orientations: heavy leaning on the assumed original (adequacy, in our terminology), and sweeping adherence to norms which originate and act in the target

⁵⁸ *Id.*, p. 105.

⁵⁹ TOURY Gideon, *Descriptive Translation Studies – and beyond*, Amsterdam, John Benjamins, 2012, p. 79.

culture itself, thus determining the translation's acceptability, whether as a TL text in general, or, more narrowly, as a translation into that language⁶⁰.

Se prevale il principio di adeguatezza si realizzerà una traduzione più vicina al testo di partenza, mantenendo i riferimenti culturali, la lingua e lo stile che caratterizzano l'originale. In questo caso la traduzione potrebbe risultare più stimolante ma, allo stesso tempo, il rischio è quello di creare difficoltà al fruitore. Applicando il principio di accettabilità, invece, ci si adatta alle norme della cultura ricevente, producendo un testo più scorrevole, che rischia però di allontanarsi dalla cultura di partenza. È vero, però, che la scelta di un principio non comporta necessariamente l'esclusione dell'altro, le traduzioni rappresentano sempre un compromesso tra i due⁶¹.

Anche Newmark distingue due metodi traduttivi che lui definisce “traduzione semantica”⁶² e “traduzione comunicativa”⁶³: la prima rimane all'interno dei confini della cultura emittente e mira, per quanto possibile, a rendere il preciso significato contestuale del testo di partenza, risultando conseguentemente più complessa; la seconda mira a riprodurre sui lettori un effetto simile a quello prodotto sui lettori dell'originale, e per questa ragione risulta più accessibile.

Per quanto riguarda il testo oggetto di tesi, l'approccio che si è deciso di adottare è di tipo comunicativo: sono state eliminate le ripetizioni e alcune strutture sintattiche sono state sostituite con altre più naturali ed eleganti, in modo da realizzare un testo più scorrevole e di ampia fruibilità.

3.5 Microstrategia

In questa sezione verranno analizzati i fattori che hanno influenzato il processo traduttivo. In particolare, ci si concentrerà sulle problematiche emerse in sede di traduzione e sulle strategie che hanno portato alla risoluzione delle stesse. Verranno

⁶⁰ *Ibid.*

⁶¹ *Id.*, p. 70.

⁶² NEWMARK Peter, *Approaches to Translation*, Shanghai, Shanghai Foreign Language Education Press, 2001, p. 39.

⁶³ *Ibid.*

illustrate le scelte traduttive effettuate allo scopo di realizzare un testo che possa risultare naturale e scorrevole nella lingua di arrivo.

3.5.1 Registro

Mona Baker definisce il registro come una varietà di linguaggio che viene considerata appropriata in una situazione specifica⁶⁴. La variazione di registro deriva principalmente dalla variazione di tre fattori: il primo è il “field of discourse”, per cui le scelte linguistiche dipendono dalla situazione in cui si trovano i parlanti; il secondo è il “tenor of discourse”, che afferisce alla relazione tra i parlanti; l’ultimo è il “mode of discourse”, che si riferisce al ruolo che assume il linguaggio e al suo mezzo di trasmissione⁶⁵.

Come spiegato precedentemente, questo romanzo breve è rivolto a un pubblico abbastanza ampio, infatti, il lessico impiegato non è particolarmente ricercato: sia nei dialoghi che nella narrazione stessa il registro varia dal medio al formale, e non mancano elementi che appartengono a un linguaggio più colloquiale. Nella traduzione si è cercato di riprodurre il registro impiegato nell’originale.

Nel testo si ritrovano espressioni tipiche del parlato, come *gan shenme* 干什么, un’espressione più colloquiale utilizzata per chiedere a qualcuno cosa sta facendo. Di seguito, si può osservare un altro esempio:

“哈罗。” 丽雅站在自己的办公室门口，并没有打算迎接凯克进屋。

“哈罗。” 凯克船长说，“好久不见。”

«Ehi.» Lia era in piedi all’entrata del suo ufficio e non aveva nessuna intenzione di accogliere Keck.

«Ehi», rispose Keck. «È da tanto che non ci vediamo.»

⁶⁴ BAKER Mona, *In Other Words. A Coursebook on Translation*, London-New York, Routledge, 2001, p. 15.

⁶⁵ *Id.*, p. 16.

L'espressione *halou* 哈喽 è un prestito dall'inglese, corrisponde a "hello" e viene spesso utilizzato in contesti informali per salutarsi. In traduzione si è preferito utilizzare "ehi" piuttosto che la stessa parola in inglese, poiché in italiano risulta più naturale.

Il testo presenta anche diversi vocaboli tipici del linguaggio scritto, quali *wu* 无 utilizzato per la negazione, *ruhe* 如何 al posto del più comune *zenme* 怎么, con il significato di "come", o ancora *ruci* 如此, "così", più frequentemente impiegato nello scritto. Questi elementi innalzano lievemente il registro. Un altro esempio è fornito dal seguente passaggio:

每一个钢架节点上都支撑着小平台广场，每个小平台是一个城市街区，上面伫立着不同高度和广度的建筑，钢架之间巨大的空隙透出阳光，即使在下层的建筑都不会陷入黑暗。无人机在缝隙飞旋，轨道交通沿网状钢架穿梭，如同露珠沿伞骨滑落。钢架街道都以白色为基础色，绿植点缀在每一个转角。

Ogni nodo supportava una piccola piattaforma, ognuna delle quali rappresentava un isolato urbano su cui sorgevano edifici di diverse dimensioni. Dagli enormi spazi nell'intelaiatura in acciaio penetravano i raggi del sole, in tal modo neanche gli edifici al livello inferiore sarebbero potuti sprofondare nell'oscurità. I droni volteggiavano tra le aperture e i veicoli ferroviari facevano la spola lungo la struttura reticolare, come gocce di rugiada che scivolano lungo le stecche di un ombrello. Le strade della struttura erano bianche, e le piante punteggiavano di verde ogni angolo.

In questa parte più descrittiva sono presenti il termine letterario *zhu li* 伫立, che in italiano si potrebbe tradurre con "ristare", e la struttura *yi..... wei.....* 以.....为....., che solitamente appartiene a un registro più formale, dunque, anche in italiano si è cercato di utilizzare frasi eleganti per tradurre questo passaggio.

I vocaboli che afferiscono al linguaggio scientifico e tecnologico verranno discussi nella sezione dedicata al lessico tecnico.

3.5.2 Nomi propri

Per quanto attiene alla resa dei nomi propri sono state adottate strategie differenti. La maggior parte dei nomi di persona presenti nel prototesto sono trascrizioni fonetiche di nomi stranieri: in questi casi nel metatesto è stata impiegata un'espressione equivalente a quella utilizzata nella lingua originale. Ne sono esempi il nome del protagonista stesso, *Kaike* 凯克, che è stato tradotto con “Keck”, *Deluke* 德鲁克, tradotto con “Drucker”, o *Lai'ang* 莱昂, che corrisponde a “Leon”. Anche per il nome del sistema di controllo di intelligenza artificiale, *Zhousi* 宙斯, si è deciso di impiegare la medesima strategia, mantenendo il nome “Zeus”, molto appropriato in quanto suggerisce la sua condizione di superiorità e dà un'idea del potere che esercita su tutti gli altri individui.

Newmark afferma che solitamente i nomi propri di persona, a meno che non veicolino un preciso significato all'interno del testo, vanno mantenuti, preservandone la nazionalità⁶⁶. Tali indicazioni sono state seguite quando si è trattato di affrontare la traduzione dei due nomi cinesi presenti nel testo. Si tratta dei personaggi Li Qin 李钦 e Li Muye 李牧野, per i quali si è deciso di mantenere la trascrizione *pinyin* dei caratteri cinesi.

È importante soffermarsi anche sulla traduzione di un nome che si presenta ripetutamente all'interno del testo, si tratta di *naoxin* 脑芯, il nanochip che viene impiantato nel cervello degli esseri umani e che permette a Zeus di controllarli. Si è deciso di renderlo con “Nucleo cerebrale”, un nome efficace anche in italiano, che può risultare interessante agli occhi del lettore.

3.5.3 Lessico tecnico

Una delle sfide maggiori incontrate durante il processo traduttivo è dovuta alla presenza di un lessico tecnico che si estende a diversi settori.

La natura stessa del testo implica l'inevitabile presenza di termini tipici del genere fantascientifico. Il racconto inizia con un tema che si ritrova spesso nelle opere appartenenti a questo genere: il tema del viaggio nello spazio. Il lettore cinese incontra

⁶⁶ NEWMARK Peter, *A Textbook of Translation*, cit., p. 214.

ben presto, infatti, termini come *feichuan* 飞船, “navicella spaziale”, o *lengdong* 冷冻, “ibernazione”, un espediente narrativo spesso impiegato nelle opere fantascientifiche. Per lo stesso motivo, numerosi sono i termini relativi all’astronomia: si possono citare, ad esempio, *xingyun* 星云, “nebulosa”, o *heidong* 黑洞, “buco nero”. Legato ai buchi neri, vi è inoltre un termine per cui è stato necessario effettuare una ricerca in rete, si tratta di *heidong de shijie* 黑洞的视界, che corrisponde a “orizzonte degli eventi”, ovvero la superficie che circonda i buchi neri e da cui non può uscire nessun segnale⁶⁷. Un altro concetto che ha richiesto una ricerca online è stato *wulianwang* 物联网, con cui ci si riferisce a un insieme di tecnologie che permettono agli oggetti di connettersi alla rete⁶⁸. Si è deciso di inserire il suo nome in italiano, “Internet delle cose”, ricalcato sull’inglese *Internet of Things*, sebbene anche quest’ultimo venga spesso utilizzato nella lingua italiana.

Nel testo si incontrano anche diversi termini che appartengono all’ambito medico. Tra questi, quello che è apparso più ostico in sede di traduzione è contenuto nel paragrafo dedicato al racconto del viaggio nello spazio e del pianeta trovato dai viaggiatori:

几个人经过醉氧的适应，都能只身在陆地表面蹦跳行走，身体状态感觉更有活力。

Quando riuscirono a adattarsi all’elevata concentrazione di ossigeno, che aveva provocato un’intossicazione, furono in grado di saltare e camminare sulla superficie del pianeta, con maggiore energia.

I caratteri che compongono la parola *zuiyang* 醉氧 significano rispettivamente “ubriaco” e “ossigeno”. Facendo ricorso all’enciclopedia online *Baidu Baike* 百度百科, si è appreso che si tratta di un’intossicazione da ossigeno che si scatena quando il corpo, abituato a dei livelli più bassi di ossigeno, si trova in un ambiente con una concentrazione

⁶⁷ “Shijie” 视界, *Baidu Baike* 百度百科 (enciclopedia online), URL: <https://baike.baidu.com/item/%E8%A7%86%E7%95%8C/2399273> (consultato il 21/09/2021).

⁶⁸ “Wulianwang” 物联网, *Baidu Baike* 百度百科 (enciclopedia online), URL: <https://baike.baidu.com/item/%E7%89%A9%E8%81%94%E7%BD%91/7306589> (consultato il 22/09/2021).

più elevata⁶⁹. Si è deciso di tradurlo semplicemente con “intossicazione”, specificando però nel testo quale ne fosse la causa.

Il paragrafo che ha creato più difficoltà per la presenza di diversi termini scientifici è quello che conclude il sesto capitolo:

公式, 广义相对论。爱因斯坦的头像。彭罗斯和霍金的头像。其他人的头像。对黑洞的观测图像, 吸积盘、光球和喷流。更多的粒子模型。大型高能对撞机。超级粒子在最高能量下的撞击图像。新粒子的诞生。物理公式由四面八方汇集, 向一个终点汇聚, 越来越简化, 越来越统一。

“统一模型, 只差对黑洞奇点的理解了。”

Formule, **teoria della relatività generale**. Il volto di Einstein. I volti di Penrose e Hawking. Volti di altre persone. Immagini di buchi neri, **dischi di accrescimento, fotosfere e correnti a getto**. Modelli di particelle. Un **grande collisore ad alta energia**. Immagini della collisione delle superparticelle alla massima energia. La generazione di nuove particelle. Formule fisiche che da diverse direzioni convergevano in un punto finale, sempre più semplificate e unificate.

«Un modello unificato, rimane solo da comprendere la **singularità** del buco nero.»

Per la traduzione di questi termini, si è reso necessario consultare dizionari ed enciclopedie online, per assicurarsi di aver trovato una resa traduttiva chiara e corretta.

3.5.4 Espressioni idiomatiche

La traduzione delle espressioni idiomatiche spesso rappresenta uno dei compiti più ardui per un traduttore. La lingua cinese è ricchissima di espressioni idiomatiche, un chiaro esempio è costituito dai *chengyu* 成语, locuzioni idiomatiche di derivazione letteraria, composte per la maggior parte da quattro caratteri. Non è possibile tradurre alla

⁶⁹ “Zuiyang” 醉氧, *Baidu Baike* 百度百科 (enciclopedia online), URL: <https://baike.baidu.com/item/%E9%86%89%E6%B0%A7> (consultato il 25/12/2021).

lettera questo tipo di espressioni in quanto il messaggio risulterebbe poco chiaro nella lingua di arrivo.

Come afferma Mona Baker, le difficoltà maggiori poste dalle espressioni idiomatiche consistono in primo luogo nel riconoscimento e nell'interpretazione delle stesse e, in secondo luogo, nel riuscire a rendere i vari aspetti di significato che esprimono nella lingua di arrivo⁷⁰. Inoltre, è possibile che non esista un'espressione equivalente, in tal caso occorre adottare strategie differenti.

Nel caso specifico di questo romanzo breve, ove possibile, è stata impiegata un'espressione che trasmettesse un significato simile anche nel metatesto. Si osservi il seguente esempio:

刚苏醒过来的时候，他几乎忘记了这段历程，但是当真正的家园出现在眼前，当安全状态唾手可得时，他却越来越多次地重新回到危机现场，重温穿过黑洞视界时的九死一生。

Appena sveglio, quasi non si ricordava più di questo viaggio, ma quando la sua vera casa comparve davanti ai suoi occhi, quando la sicurezza era così **a portata di mano**, rivisse più e più volte la scena in cui oltrepassarono l'orizzonte degli eventi, **scampando alla morte per un pelo**.

Questo passaggio contiene due *chengyu*, il significato del primo, *tuoshoukede* 唾手可得, è “facile come sputarsi in mano”, e si potrebbe ricollegare all'espressione italiana “facile come bere un bicchier d'acqua”, tuttavia, in questo contesto si è preferito renderla con “a portata di mano”. Il secondo *chengyu*, *jiusiyisheng* 九死一生, che letteralmente significa “nove possibilità di morire e una di sopravvivere”, è stato sostituito con un'altra espressione equivalente in italiano, “scampare alla morte per un pelo”.

In altre occasioni, invece, si è ritenuto più opportuno parafrasare l'espressione, cercando di trasmettere lo stesso significato:

⁷⁰ BAKER Mona, *op. cit.*, p. 65.

几位船员面面相觑，寂然无声。

I membri dell'equipaggio **si guardarono sbigottiti, senza proferire parola.**

Per la traduzione dell'espressione *mianmianxiangqu* 面面相觑, usata per indicare persone che si guardano l'un l'altra senza sapere cosa fare, sorprese o turbate, è stato impiegato l'aggettivo "sbigottiti". Il significato del secondo *chengyu*, *jiranwusheng* 寂然无声, è "regna la quiete", in questo caso, però, si è preferito tradurlo con "senza proferire parola", adattandolo al contesto.

丽雅带大家随影像变动而走，做一些介绍，惜字如金。

Lia li portò a seguire i cambiamenti delle immagini mentre le illustrava in modo **stringato e conciso.**

L'espressione *xizirujin* 惜字如金 letteralmente significa "custodire le parole come se fossero oro", e potrebbe essere tradotto in italiano con "essere di poche parole". Poiché si riferisce alla presentazione di Lia, si è deciso di unirla alla frase precedente, specificando che "illustrava in modo stringato e conciso".

当凯克船长推开房门的时候，李钦正在苦口婆心地劝李牧野，他的19岁的重孙，跟他们一起搬去新的住所。

Quando il capitano Keck aprì la porta della sua stanza, Li Qin stava **pazientemente tentando di persuadere** Li Muye, il suo pronipote di 19 anni, a trasferirsi con loro nella nuova residenza.

Anche in questo passaggio è stata utilizzata la stessa strategia. Il *chengyu* *kukoupoxin* 苦口婆心, che significa "cercare di dare consigli seriamente e con gentilezza", è stato reso con "tentare pazientemente di persuadere".

Il testo è ricco di esempi del genere: *douzhi'angyang* 斗志昂扬 si tradurrebbe con “avere il morale alto” ma si è deciso di renderlo con l’aggettivo “entusiasta”; *zhengzhuangdaifa* 整装待发 letteralmente significa “fare i bagagli e aspettare la partenza”, ed è stato tradotto con “pronto a partire”; o ancora *bugouyanxiao* 不苟言笑, che letteralmente vuol dire “non parlare e ridere casualmente” e viene utilizzato in riferimento a una persona con un atteggiamento serio e solenne, è stato reso con “essere seri nei discorsi e nei modi di fare”.

3.5.5 Figure lessicali

Un altro ostacolo in cui un traduttore si può imbattere nel corso del processo traduttivo è rappresentato dalla presenza di figure lessicali di contenuto. Quella che si è incontrata con maggiore frequenza è la similitudine, figura retorica attraverso cui un concetto viene messo a confronto con un altro, instaurando un rapporto di somiglianza tra i due. In linea generale, dal momento che le similitudini non erano strettamente legate al mondo cinese, la strategia adottata è stata quella di mantenerle invariate anche nel metatesto:

无人机在缝隙飞旋，轨道交通沿网状钢架穿梭，如同露珠沿伞骨滑落。

I droni volteggiavano tra le aperture e i veicoli ferroviari facevano la spola lungo la struttura reticolare, **come gocce di rugiada che scivolano lungo le stecche di un ombrello.**

他们觉得自己像站在半空俯瞰世界的天使。

Si sentivano **come angeli fermi a mezz’aria che osservavano il mondo dall’alto.**

丽雅的表情仍然静如止水。

L’espressione di Lia rimase **immobile come acqua stagnante.**

Gli esempi selezionati mostrano come le similitudini siano state riportate letteralmente poiché non rischiano di risultare estranee a un lettore italiano, al contrario, risultano naturali anche nella lingua di arrivo.

Un'altra figura retorica incontrata è stata la metafora, attraverso cui si instaura un rapporto di somiglianza tra due concetti ma senza che l'analogia venga resa esplicita, come accade invece nel caso della similitudine.

莱昂是飞船的**指路明灯**。

Leon era il **faro** della navicella.

L'espressione *zhilu mingdeng* 指路明灯, che letteralmente significa “luce che indica la via”, viene spesso utilizzata in senso figurato in riferimento a una persona o a una cosa che indicano la giusta strada da seguire. In questo caso la metafora era riferita a Leon, l'astronomo del gruppo che, grazie alle sue conoscenze e abilità, è stato un valido supporto durante il viaggio nello spazio. Essa si sarebbe potuta tradurre semplicemente con “guida”, tuttavia, si è deciso di utilizzare la metafora del faro, più vicina al testo di partenza ed efficace anche in italiano.

3.5.6 Organizzazione sintattica

L'italiano e il cinese sono due lingue che si discostano in modo considerevole dal punto di vista sintattico. Il cinese predilige strutture di natura paratattica, in cui le frasi sono legate tra loro mediante l'utilizzo di congiunzioni o della punteggiatura, e pertanto sono poste sullo stesso piano, indipendenti l'una dall'altra. Al contrario, la sintassi italiana è caratterizzata da uno stile ipotattico, che prevede l'utilizzo di subordinate, per cui le frasi sono più articolate. Nel corso del processo traduttivo si è tentato di attenersi alle norme della lingua di arrivo. L'obiettivo che ci si era posti inizialmente, infatti, era quello di rendere il testo scorrevole e naturale per un lettore italiano, dunque, quando necessario, sono state apportate delle modifiche a livello sintattico.

凯克船长等检查人员都退去，悄悄从自己房间里出来，跟在丽雅的身后，随她下楼，转弯，跟到她的办公室。

Keck aspettò che gli ispettori se ne andassero per sgattaiolare fuori dalla sua stanza. Seguì Lia al piano di sotto, girò a un angolo e arrivò fino al suo ufficio.

La lingua cinese fa largo uso delle virgole, questo esempio mostra infatti una serie di proposizioni separate unicamente da questo segno di punteggiatura. Si può notare come nel metatesto i due periodi siano stati separati tramite un punto. Inoltre, nel primo è stata inserita una proposizione subordinata finale, mentre nel secondo si è deciso di mantenere il rapporto di coordinazione tra le frasi, sostituendo però l'ultima virgola con una congiunzione.

医疗中心的走廊洁白，没有任何杂乱物品和装饰，墙幕里显示了各个诊疗室的实时共享数据和世界上的其他医疗网点的数据共享，远看起来，实时变动的数据也像是组成了一幅画。

Il corridoio del centro medico era completamente bianco, senza decorazioni e oggetti fuori posto. Lo schermo a parete mostrava i dati condivisi in tempo reale di ogni ambulatorio e di tutte le altre strutture che fornivano servizi sanitari nel mondo. Da lontano, i dati che cambiavano in tempo reale sembravano creare un dipinto.

Anche in questo caso si può osservare una serie di frasi separate solo dalla virgola. Al fine di rendere la lettura più leggera in italiano, si è ritenuto necessario intervenire sulla punteggiatura, inserendo frasi più brevi e sostituendo alcune virgole con dei punti.

病床上的李钦还没有进入麻醉状态，听到露易丝的叫声，坐起身，病床机械手臂立即自动将他的手臂捉住，上身按下。

Li Qin, disteso sul letto, non era ancora in stato di anestesia. Sentendo le grida di Louise, si mise seduto, ma il braccio meccanico del letto gli afferrò immediatamente le braccia, premendogli la parte superiore del corpo.

In questo esempio, oltre a separare i due periodi con un punto per indicare una pausa forte, si è deciso di trasformare alcune delle proposizioni coordinate in subordinate. Nel primo periodo è stato inserito un inciso tra due virgole, negli altri casi si è invece scelto di utilizzare il gerundio. Si può notare come sia stata introdotta anche la congiunzione avversativa “ma” per collegare la frase a quella precedente.

In alcuni passaggi del testo predominano frasi molto brevi, separate dal punto. In linea generale, quando possibile si è scelto di mantenere questo stile segmentato anche nel testo di arrivo.

离地球不远了。凯克船长来到飞船的控制室，查看路线。还有 8000 多分钟。那就是还有五天了。

La Terra non era più lontana. Il capitano Keck entrò nella cabina di controllo della navicella spaziale per controllare la rotta. Mancavano 8000 minuti. Ancora cinque giorni di viaggio.

Nel passaggio sopracitato si è deciso di intervenire soltanto per inserire una proposizione finale, in sostituzione della coordinata. Per il resto, la punteggiatura non è stata modificata in modo da mantenere il ritmo e l'espressività del testo.

Altre volte, tuttavia, si è ritenuto necessario limitare questo stile segmentato e intervenire per rendere il testo più scorrevole:

露易丝房间的医生和看护已经跟过来，准备拉她回去。露易丝挣脱。

Il dottore e l'infermiera erano già usciti dalla stanza di Louise per inseguirla, pronti a riportarla indietro, ma lei riuscì nuovamente a liberarsi.

Qui l'ultima frase è stata unita alla precedente tramite l'uso di una virgola ed è stata aggiunta una congiunzione avversativa per legare meglio le due frasi. Nel corso del processo traduttivo sono state attuate modifiche di questo genere al fine di rendere la lettura più fluida e piacevole.

3.5.7 Discorso diretto e discorso indiretto libero

Nel prototesto abbondano esempi di discorso diretto, che è spesso accompagnato dal verbo *shuo* 说, “dire”, o *wen* 问, “chiedere”. In italiano, l’utilizzo della stessa parola ripetuta più volte potrebbe appesantire la lettura del testo, per questo motivo, talvolta è stata necessaria una variazione dei “verba dicendi”:

“那为什么……？”

“可能是宙斯不想给你们回应吧。”丽雅说。

«Allora perché...?»

«Forse Zeus non voleva rispondervi.»

“什么样的信息？”丽雅问。

“我们找到一颗人类宜居星球。我们穿越了黑洞，走了很远。”

«Che tipo di informazioni?»

«Abbiamo trovato un pianeta abitabile dagli esseri umani. Abbiamo attraversato un buco nero, siamo andati molto lontano.»

“宙斯就了解吗？”凯克问，“宙斯对你建议了什么？你相信他真能为你的个人幸福考虑吗？”

«E Zeus li conosce?» insistette Keck. «Quali consigli ti ha dato Zeus? Credi che pensi davvero alla tua felicità?»

Come è possibile osservare dagli esempi sopra riportati, al fine di limitare la ripetizione dei verbi, in taluni casi si è deciso di ometterli, o di sostituirli con altri verbi. Naturalmente, si è scelto di ometterli solo nel caso in cui dallo scambio di battute si riuscisse comunque a identificare il parlante.

In alcune porzioni di testo l'autrice combina i pensieri dei personaggi con le parole della voce narrante. In linea generale, durante il processo traduttivo si è optato per lasciare queste frasi invariate. Si veda il seguente esempio:

他的心里非常沉。如果地球的技术真的退化怎么办？有什么可能导致退化呢？全球战争、人口和能源危机、经济危机？如果技术真的退化到无法收发无线电，那地球还有能力发展宇宙远征吗？会不会人类已经灭亡了？凯克船长没有说话，可是心里百转千回。他不知道，一个退化的文明该如何面对宇宙。

Sentì il suo cuore sprofondare. E se la tecnologia sulla Terra fosse veramente arretrata? Quale potrebbe essere stata la causa? Guerre globali, crisi demografiche ed energetiche, crisi economiche? Se la tecnologia fosse così arretrata da non poter inviare e ricevere segnali radio, sarebbe ancora possibile effettuare spedizioni spaziali? L'umanità potrebbe essersi già estinta? Il capitano Keck non disse niente, ma dentro di sé si sentiva pieno d'angoscia. Non sapeva come una civiltà arretrata avrebbe potuto affrontare l'universo.

Il discorso indiretto libero è stato riportato come nel prototesto, senza variazioni. Sono state mantenute le frasi interrogative dirette, evitando di utilizzare virgolette o frasi citanti per introdurre il discorso.

Quando invece viene fatto intendere che la voce è quella del personaggio stesso, si è deciso di agire diversamente, delimitando il discorso diretto con le virgolette.

但不管怎么说，凯克站在洁白的飞船下默默地想。我们拿到这么大一艘航船了，能有这样的支持已经很好了。

In ogni caso, si trovava in piedi sotto la nuova astronave bianca, pensando in silenzio: “Abbiamo un'astronave così grande, è già molto positivo avere un supporto del genere.”

In questo esempio, è evidente che si tratta del pensiero di Keck, che qui viene riportato utilizzando direttamente la prima persona plurale *women* 我们, contrariamente a quanto avviene negli altri passaggi. Nel prototesto questi pensieri non sono segnalati tramite l'utilizzo di indicatori grafici. Nel metatesto, invece, si è scelto di impiegare le

virgolette alte al posto di quelle basse per distinguerli dai dialoghi o dai pensieri espressi ad alta voce, con l'obiettivo di rendere il testo più chiaro.

3.5.8 Coesione e coerenza

Per realizzare un testo che si possa considerare adeguato, è essenziale soddisfare due requisiti fondamentali: la coerenza e la coesione. Mona Baker afferma che la coesione consiste nella rete di relazioni lessicali, grammaticali e di altro tipo che forniscono collegamenti tra le varie parti di un testo⁷¹. Sono proprio queste relazioni che organizzano un testo, richiedendo al lettore di interpretare parole ed espressioni facendo riferimento ad altre parole ed espressioni nelle frasi e nei paragrafi circostanti⁷². Ogni lingua fa uso di tecniche diverse per produrre un testo coeso, e questo aspetto non può essere trascurato dal traduttore nel corso del processo traduttivo.

Secondo Serianni, esistono diversi elementi che ci consentono di ottenere la coesione testuale: coesivi come i pronomi, in particolar modo i pronomi personali e i pronomi dimostrativi, che rimandano a un elemento già espresso in precedenza; la sostituzione lessicale tramite l'utilizzo di nomi generali, sinonimi e iperonimi; la riformulazione che consiste nel sostituire un'espressione già utilizzata con un'altra che richiami nel contesto ciò di cui si è parlato; l'ellissi, attraverso la quale, qualora non ci sia possibilità di dubbio, viene omissa un riferimento esplicito a ciò di cui si è parlato⁷³.

Il cinese è una lingua che fa largo uso di ripetizioni. L'italiano, al contrario, non ha lo stesso grado di tolleranza e tende a limitarle tramite dei sostituti, prediligendo la variazione lessicale, al fine di produrre un testo scorrevole e non appesantire la lettura.

Questa tendenza trova ampio spazio anche nel caso di questo romanzo breve, per questo si è cercato, quando possibile, di eliminare le ripetizioni impiegando le tecniche descritte precedentemente.

⁷¹ *Id.*, p. 180.

⁷² *Ibid.*

⁷³ SERIANNI Luca, *Italiani scritti*, Bologna, il Mulino, 2012, pp. 31-36.

丽雅的办公室外没什么人经过，凯克船长从小圆窗观望，筹划稍后的问题。这时，见到丽雅双手合十，面对墙壁说了些什么，她低头思考了片刻，有一点儿像旧时的祈祷，随后又对墙壁张了张嘴。墙壁里传出说话的声音。凯克很想听到，但门窗的隔音效果很好，凯克听不清声音的具体内容。从始至终，墙壁上没出现任何人的画面。

Non passava quasi nessuno davanti all'ufficio di **Lia**, il **capitano** guardava dalla piccola finestra mentre preparava le domande che avrebbe voluto farle. In quel momento **la** vide pronunciare qualcosa davanti alla **parete** con le mani giunte, la vide chinare la testa e meditare per un momento, come se fosse in preghiera, per poi chiedere di nuovo qualcosa al **muro**. Dal **muro** giunse una voce. **Keck** voleva sentire ma l'isolamento acustico glielo impediva, e non riuscì a comprendere ciò che la voce stava dicendo. Dall'inizio alla fine, sulla **parete** non apparve alcuna immagine.

In questo paragrafo è possibile notare la ripetizione dei nomi dei due personaggi Lia e Keck, e del sostantivo *qiangbi* 墙壁, “muro”. Nel metatesto, il nome di Lia è stato inserito solo una volta, mentre nella seconda ricorrenza è stato sostituito con il pronome personale complemento “la”. Per quanto riguarda il nome di Keck, si è deciso di eliminarlo del tutto alla terza ricorrenza, poiché non c'era la possibilità di creare confusione, alla prima invece si è preferito riferirsi a lui mantenendo semplicemente l'appellativo “capitano”. Per limitare la ripetizione del sostantivo “muro” si è deciso di sostituirlo due volte con il sinonimo “parete”.

Anche nell'esempio seguente è stata applicata la medesima strategia:

脑芯，以纳米芯片植入神经系统，接入网络，随时随地可以接收和发送电信号。有了**脑芯**，记忆力不再是问题，在头脑中可以轻易搜索整个网络。但是**脑芯**会压抑人的激素分泌，而所有人的**脑芯**信号汇总到最终的全球智能系统——宙斯。就是这一点让凯克深感不安。

Il **Nucleo cerebrale**, impiantato nel sistema nervoso attraverso un nanochip, era connesso alla rete e poteva ricevere e trasmettere segnali elettrici ovunque e in qualsiasi momento. Grazie a **esso** la memoria non costituiva più un problema, poiché si potevano fare ricerche in rete mentalmente. Tuttavia, il **nanochip** inibiva la secrezione di ormoni, e i segnali dei **nuclei** di tutte le persone venivano raccolti nel sistema intelligente globale: Zeus. Era questo che turbava profondamente Keck.

In questa porzione di testo il nome “Nucleo cerebrale” compare ben quattro volte. Per evitare le ripetizioni, in un’occasione è stato sostituito con il pronome personale “esso”, e in un’altra con il termine “nanochip”, poiché già nella prima frase si spiega che si tratta di un nanochip che viene impiantato nel sistema nervoso. Nell’ultima ricorrenza si è deciso di utilizzare il nome più generale “nuclei”.

Nel corso del processo traduttivo si è ritenuto necessario apportare delle modifiche ad alcuni passaggi per conferire coerenza alla narrazione degli eventi.

“我这几天也有点儿不正常，特别多梦。不知道是不是冷冻的缘故。咱们下次再出来的时候，得把冷冻复苏之后的身体恢复系统做得再好一点儿。”

露易丝咽了一块蛋白粉鸡蛋糕，噎了一下，抬起双手说：“别算我。我可是再也出来了。”

«Anch’io mi sento strano in questi giorni, faccio molti sogni. Non so se sia a causa dell’ibernazione. Dobbiamo migliorare il sistema di recupero fisico dopo il risveglio per la prossima volta.»

Louise si strozzò per un attimo con il pezzo di torta di albumi in polvere che stava mangiando, dopodiché sollevò entrambe le mani e disse: «Non mi contare. Io non partirò mai più».

In questo caso, traducendo la frase letteralmente, risulterebbe difficile cogliere il fatto che quella di Louise era una reazione dovuta alla frase pronunciata da Keck, che lascia intendere che sarebbero tornati nello spazio, mentre lei non ne aveva alcuna intenzione. Si è preferito riformulare la frase, scambiando l’ordine dei costituenti e inserendo una proposizione relativa. In questo modo l’intero periodo risulta collegato a quello precedente.

露易丝也稍微有点儿窘：“其实我说不准。我只是在墙幕上看到他们的操作准备图，感觉有些异样。他们是在给神经插入电子控制装置，这会影响到你自己的神经回路。我不知道这样做的**后果和影响**如何，对神经回路的信号干预有可能会扰乱内分泌。**我不想贸然接受。**”

«In realtà non sono sicura», **rispose Louise, un po' in imbarazzo.** «Ho solo visto lo schema della procedura sullo schermo al muro, c'è qualcosa di strano. Inseriscono un dispositivo di controllo elettronico nel nervo, ciò potrebbe avere delle ripercussioni sulle reti neurali. Non so quali potrebbero essere **gli effetti**, c'è la possibilità che l'interferenza dei segnali sulle reti neurali disturbi il sistema endocrino. **Non voglio essere sottoposta a un'operazione del genere in modo così avventato.**»

In questo esempio, è stata posticipata la frase *Luyisi ye shaowei youdianr jiong* 露易丝也稍微有点儿窘 per creare una pausa nel discorso di Louise e per fare emergere quale fosse il motivo del suo imbarazzo. È stato altresì eliminato il termine *houguo* 后果 dato che è già presente il termine *yingxiang* 影响 che veicola lo stesso significato e sembrerebbe una ridondanza. Si è anche deciso di espandere l'ultima frase: nel prototesto viene semplicemente impiegato il verbo *jieshou* 接受 che significa “accettare” o “ricevere”, traducendolo in questo modo si è cercato di rendere il significato più immediato e di mettere in risalto il fatto che l'impianto del nanochip potrebbe produrre gravi conseguenze.

In alcuni casi sono state attuate delle variazioni alla punteggiatura:

露易丝紧紧抓住李钦病房门口的自动障碍，对李钦喊：“你别让他们给你做，他们是想往脑袋里装东西。别做！”

Louise si aggrappò saldamente alla barriera automatica all'entrata della sala e gridò a Li Qin: «Non farti fare niente, vogliono impiantarci qualcosa nel cervello! Non farlo!»

“谢谢你啊，宙斯！”他抬头向高昂的天花板喊道，“你想用这个船诱惑我吗？它是很好，可惜我还是不喜欢脑芯。不好意思让你失望了。你读不到我的脑。”

«Grazie, Zeus!» gridò rivolto verso l'alto soffitto a cassettoni. «Stai cercando di ammaliarmi con questa astronave? Sì, è fantastica, peccato però che non mi piaccia ancora il Nucleo cerebrale. Mi dispiace deluderti! Non puoi leggere il mio cervello!»

In entrambe le situazioni i due personaggi stavano gridando, e si è preferito sostituire alcuni dei punti fermi con il punto esclamativo per enfatizzare il loro stato d'animo e il loro elevato tono di voce.

Conclusioni

L'obiettivo principale del presente elaborato è quello di avvicinare il lettore alla cultura cinese, cercando di suscitare il suo interesse nei confronti di questo mondo che spesso ci appare molto diverso e distante dal nostro.

Fin da adolescente, mi ha sempre appassionato la lettura di testi narrativi e, nonostante negli anni abbia cercato di avvicinarmi a generi diversi, quelli che mi hanno affascinato maggiormente sono il fantasy e la fantascienza. Per questo motivo, redigere questa tesi non solo mi ha consentito di approfondire le mie conoscenze riguardo alla fantascienza cinese, ma mi ha anche offerto nuovi stimoli per procedere in questa direzione.

Hao Jingfang fa parte del gruppo di giovani autori che hanno contribuito ad arricchire il genere con nuove tematiche. Ritengo che questa autrice, grazie al suo modo di narrare e ai temi che tratta nei suoi lavori, sia in grado di catturare l'attenzione del pubblico. È per tale motivo che ho scelto di tradurre questo testo incentrato sul confronto tra intelligenza artificiale ed esseri umani, in cui l'autrice invita a riscoprire i pregi della natura umana e a perdonarne i difetti. Sebbene siano stati tradotti solo alcuni dei capitoli che compongono l'opera, mi auguro di essere riuscita comunque a farne apprezzare il contenuto e a stimolare interesse nei confronti sia dell'opera sia dell'autrice.

Data la natura fantascientifica del testo, la traduzione si è rivelata indubbiamente impegnativa. Inoltre, prima di *Ren zhi dao*, non avevo mai avuto l'occasione di leggere né di cimentarmi nella traduzione di un testo di fantascienza in lingua cinese, pertanto, ciò ha rappresentato per me una vera e propria sfida. Nel corso del processo traduttivo ho dovuto affrontare diverse difficoltà, dovute anche al tentativo di trovare una resa chiara e al contempo apprezzabile per un lettore italiano. Questo elaborato, dunque, evidenzia la responsabilità del traduttore che, cercando di rendere il testo accessibile alla cultura ricevente, spesso si imbatte in ostacoli di varia natura.

Infine, la stesura di questa tesi è stata per me un momento di crescita in quanto mi ha offerto la possibilità di acquisire maggiore consapevolezza di ciò che comporta realmente il lavoro di un traduttore in ambito professionale, e al contempo mi ha

ulteriormente motivata a perseguire l'obiettivo che mi sono posta intraprendendo questo corso di studi, cioè quello di potermi inserire professionalmente nell'ambito della traduzione letteraria.

Bibliografia

BAKER Mona, *In Other Words. A Coursebook on Translation*, London-New York, Routledge, 2001.

BOOKER M. Keith, THOMAS Anne-Marie, *The Science Fiction Handbook*, Chichester, Wiley-Blackwell, 2009.

CASACCHIA Giorgio, BAI Yukun, *Dizionario cinese-italiano*, Venezia, Cafoscarina, 2017.

ECO Umberto, *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Milano, Bompiani, 1979.

HAO Jingfang, *Ren zhi bi'an* 人之彼岸 [L'altra sponda dell'umanità], Beijing, Zhongxin chuban she, 2017.

HOUSE Juliane, *Translation Quality Assessment. Past and present*, Abingdon-New York, Routledge, 2015.

JAKOBSON Roman, *Saggi di linguistica generale*, Milano, Feltrinelli, 1966.

LI Hua, *Chinese Science Fiction during the Post-Mao Cultural Thaw*, Toronto-Buffalo-London, University of Toronto Press, 2021.

NEWMARK Peter, *A Textbook of Translation*, Hertfordshire, Prentice Hall International, 1988.

NEWMARK Peter, *Approaches to Translation*, Shanghai, Shanghai Foreign Language Education Press, 2001.

NILSSON Nils J., *Artificial Intelligence. A New Synthesis*, San Francisco, Morgan Kaufmann Publishers, 1998.

OSIMO Bruno, *Manuale del traduttore. Guida pratica con glossario*, Milano, Hoepli, 2011.

PARRINDER Patrick, *Science Fiction. Its criticism and teaching*, London-New York, Routledge, 2003.

PESARO Nicoletta, "Contemporary Chinese Science Fiction: Preliminary Reflections on the Translation of a Genre", *Fanyi xuebao*, vol. 3, 2019, pp. 7-43.

QIAN Jiang, "Translation and the Development of Science Fiction in Twentieth-Century China", *Science Fiction Studies*, vol. 40, n. 1, 2013, pp. 116-132.

ROBERTS Adam, *Science Fiction. The New Critical Idiom*, London-New York, Routledge, 2006.

ROBERTS Adam, *The History of Science Fiction*, London, Palgrave Macmillan, 2016.

SCARPA Federica, *La traduzione specializzata. Un approccio didattico professionale*, Milano, Hoepli, 2008.

SERIANNI Luca, *Italiani scritti*, Bologna, il Mulino, 2012.

SONG Mingwei (a cura di), *Rentidions*, vol. 77/78, 2012, (Chinese Science Fiction: Late Qing and the Contemporary).

SUVIN Darko, *Metamorphoses of Science Fiction. On the Poetics and History of a Literary Genre*, New Haven-London, Yale University Press, 1979.

SUVIN Darko, *Defined by a Hollow. Essays on Utopia, Science Fiction and Political Epistemology*, Bern, Peter Lang, 2010.

TOURY Gideon, *Descriptive Translation Studies – and beyond*, Amsterdam, John Benjamins, 2012.

VINT Sherryl, *Science Fiction. A Guide for the Perplexed*, London-New York, Bloomsbury, 2014.

Sitografia

ANDOLFATTO Lorenzo, “Breve panorama della fantascienza cinese”, *Blog Urania*, 2010, URL: <http://blog.librimondadori.it/blogs/urania/2010/11/18/breve-panorama-della-fantascienza-cinese/> (consultato il 05/11/2021).

CIGARINI Chiara, “Writing About (and with) a Black Box: An Interview with Chen Qiufan”, *Samovar*, 2019, URL: <http://samovar.strangehorizons.com/2019/04/02/writing-about-and-with-a-black-box-an-interview-with-chen-qiufan/> (consultato il 15/02/2022).

CONN Virginia L., “Making a Mess of the World: On Hao Jingfang’s ‘Vagabonds’”, *Los Angeles Review of Books*, 2020, URL: <https://lareviewofbooks.org/article/making-a-mess-of-the-world-on-hao-jingfangs-vagabonds/> (consultato il 27/11/2021).

“Cyberpunk”, *Enciclopedia Treccani* (enciclopedia online), URL: <https://www.treccani.it/enciclopedia/cyberpunk/> (consultato il 13/02/2022).

DE VIRGILIIS Edoardo, “Sinologie – L’affermazione del genere Sci-Fi: dagli anni Novanta ad oggi”, *China Files*, 2019, URL: <https://www.china-files.com/sinologie-laffermazione-del-genere-sci-fi-dagli-anni-novanta-ad-oggi/> (consultato il 07/11/21).

“Fantascienza”, *Enciclopedia Treccani* (enciclopedia online), URL: <https://www.treccani.it/enciclopedia/fantascienza/> (consultato il 07/02/2022).

PETRONI Daniela, “La fantascienza cinese – Origini e sviluppo”, *Mondo Cinese*, n° 87, 1994, URL: https://www.tuttocina.it/Mondo_cinese/087/087_petr.htm (consultato il 05/11/2021).

ROSATI Salvatore, “Jules Verne”, in *Enciclopedia Treccani* (enciclopedia online), URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/jules-verne_%28Enciclopedia-Italiana%29/ (consultato il 12/02/2022).

“Shijie” 视界 , *Baidu Baike* 百度百科 (enciclopedia online), URL: <https://baike.baidu.com/item/%E8%A7%86%E7%95%8C/2399273> (consultato il 21/09/2021).

SOMALVICO Marco, AMIGONI Francesca, SCHIAFFONATI Viola, “Intelligenza artificiale”, in *Enciclopedia Treccani* (enciclopedia online), 2003, URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/la-grande-scienza-intelligenza-artificiale_%28Storia-della-Scienza%29/ (consultato il 09/11/2021).

SONG Mingwei, “After 1989: The New Wave of Chinese Science Fiction”, *China Perspectives*, 2015, p. 8, URL: <https://journals.openedition.org/chinaperspectives/6618> (consultato il 08/11/2021).

SUVIN Darko, “Fantascienza”, in *Enciclopedia Treccani*, 1993, URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/fantascienza_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/ (consultato il 09/02/2022).

Tongxing Xueyuan 童行书院 (Tongxing College), URL: <https://www.tongxingschool.com/> (consultato il 28/11/2021).

WU Yan 吴岩, “AI Narratives in Contemporary Chinese Science Fictions”, *Berggruen Institute*, 2020, URL: <https://www.youtube.com/watch?v=7RAuVN5DPtM> (consultato il 11/11/2021).

“Wulianwang” 物联网 , *Baidu Baike* 百度百科 (enciclopedia online), URL: <https://baike.baidu.com/item/%E7%89%A9%E8%81%94%E7%BD%91/7306589> (consultato il 22/09/2021).

ZHANG Feng 张峰, “AI Narratives in Contemporary Chinese Science Fictions”, *Berggruen Institute*, 2020, URL: <https://www.youtube.com/watch?v=7RAuVN5DPtM> (consultato il 11/11/2021).

“Zuiyang” 醉氧 , *Baidu Baike* 百度百科 (enciclopedia online), URL: <https://baike.baidu.com/item/%E9%86%89%E6%B0%A7> (consultato il 25/12/2021).